

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% - Abbonamento annuo L. 2.000 - Estero L. 3.000 - Una Copia L. 200 - Arretrata L. 400
Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3-11-1976 - Stampa: GRAFICHE CALOSCI - CORTONA

FARFALLINO

Caro Farfallino, debbo chiedervi perdono, innanzi tutto. Far riaprire i attenti all'Etruria senza di voi, è come pretendere di ranzare a mensa vuota. Ma ermettetemi, Farfallino caro on certo che da qualche arte ci seguite, e col mezzo uscano tra le labbra argute vi ste una fumatina, per vedere ove diavolo si va a parare] in paio di giustificazioni. Io, ortona, se l'amo, lo debbo er esempio a voi. E come me nta altra gente. Non ho temoria, caro Raimondo, ell'anno preciso in cui ebbi bene di incontrarvi. Ma so be di Cortona diventaste ibito l'ambasciatore più illigente e insostituibile. Per uesta città, allora «segreta» più, vi battevatte come un ome: e a parlarne, vi s'innudivano gli occhi per l'orgo- lo. Createste quell'Etruria, iracolo d'amore tipografico, e d'intelligenza giornali- ca per me semplicemente nica. Altro che Longanesi, lontanelli, Benedetti, e tam- padri coscritti dell'informa- one. Altro che «televisiona- », Farfallino mio. Occorre, credo, nella storia del gior- nalismo [quello vero] risalire veri Romolo e Remo, che iron quelli che stendevano vere, primissime notizie «di sa» per trovare un pallido nulo della vostra fatica. 'Etruria che usciva da quel cchio torchio, attorno al uale fino agli ultimi giorni siete affannato, fa parte mai della leggenda della rstra carta stampata. Se la rstra categoria fosse meno stratta e un po' più seria, lle varie e spesso stupide o- rognescie «Storie del Gior- nalismo» l'Etruria dovrebbe mparirvi a pari titolo d'o- re del «Conciliatore». de «osservatore veneto» e di tti quei «fogli a mano» che hanno insegnato l'a.b.c., il labario del mestiere. Ma

voi, questa lezione, ce l'im- partivate per di più in un'e- poca diversa. In un tempo nevrotico e sempre più stra- volto, Voi conservavate la pace di Gutenberg, la perizia di Manzuzio, l'interrogare quieto del Gozzi o del Verri, e l'estro rustico e ironico di Bertoldo: o se volete, per restar nelle terre vostre, di un Calandrino. Il vostro tempo gocciolava in pace, e l'Etru- ria, nell'epoca dei jet, questi falchi gonfi di cherosene, era una colomba, che leggera se n'andava, ad ali aperte, per l'incanto delle vostre terre. Avete, insomma, caro Far- fallino, e li tenevate ben saldi in pugno, i due segreti neces- sari per fare una cosa [credo qualunque cosa]: il tempo, e l'amore. Avesate la saggezza, l'equilibrio, l'ironia. Eravate, senza saperlo, l'uomo più ricco di Cortona. Entrarono tanti, in quello scantinato dove tenevate i caratteri mobili, e quel prodigio di stamperia che, vista con gli occhi d'oggi, sembra l'antro dell'alchimista. Ma su quelle ampolle, si chinavano incantati uomini come il Pan- crazzi, e Benedetto Croce. Ricorderò per sempre quel che Croce vi disse, davanti ai vostri angelici, stupendi «dia- rii minimi» [il prezzo delle ova, la caduta d'un tegolo, l'arrivo di un forestiere]: «E giusto», vi disse il Croce: «anche questa è Storia». Ed eravate dunque senza saperlo, il Tito Livio più attendibile e preciso di Corto- na. Io vi portai, al presepe di quella stamperia [per me era la fonte d'un mestiere che ormai s'intorbidiva] tanta e tanta gente. Vi portai Marino Parenti, un fine umanista, un altro caro amico che oggi non c'è purtroppo più, ne- pure lui. Marino scrisse, e lo vedrete accanto, un innamo- rato elzeviro su di voi. Lo pubblichiamo qui, vicino alle

parole mie. Son certo, Farfallino, che non l'avevate letto mai, prima di oggi. Come tutte le persone di genio, eravate infatti anche distra- to, e a certe cose non presta- vate poi grande attenzione. Ma torniamo a quest'Etru- ria che indegnamente, senza di voi, si rimette oggi in cammino. C'è solo un modo per scusarla: ed è pensare, Farfallino, che rinasce unica- mente per iniziativa d'amici cortonesi che vi hanno sem- pre voluto tanto bene. E che della vostra umile, quotidian- a fatica volevano conservare semplicemente la traccia e memoria. Mi è stata offerta la direzione di questo foglio. L'ho accettata, parlandone anche brevemente, a voce, una sera, con gli amici corto- nesi, pieno di turbamento. Non riuscì, infatti, non riusciremo mai, caro Raimon- do, a sostituirvi. Nessuno lo potrebbe. Da questo punto di vista, la battaglia è perdu- ta, in partenza. Ma ce n'è un'altra che si può, si deve invece almeno cominciare. Quella dell'informazione locale. Quella della stampa che oggi, mentre tutti sono in fregola di «pluralismo», va aiutata, più che con le parole, con i fatti. Occorreva un Direttore: eccolo. Non costa nulla. Vi è anzi grato per l'onore. Occorrerà che l'E- truria si riempia di notizie, di temi, di stimoli, di pole- miche magari. Non manche- ranno: ne son certo. Sappia- te, Farfallino, che tutti coloro che a questa fatica metteran- no mano, saran guidatida due sentimenti molto chiari: l'amore per Cortona e queste terre [ce lo insegnate voi, ve- lo ripeto] e il desiderio di non annoiarvi troppo, lassù, da dove, ne son sempre più convinto, sorridendo ci guar- date

il vostro amico
ENZO TORTORA



Il vecchio Direttore «Farfallino» e il nuovo: Enzo Tortora

RINASCE L'ETRURIA

di Enzo Lucente

Rinasce per una inizia- tiva del Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro storico, ma rinasce soprattutto per la pronta ed anche impre- vista, nel numero, ades- sione dei tanti Cortonesi che vivono lontano da Cortona. Il Comitato verso la fine di Luglio ha timida- mente affacciato l'idea del recupero di una testa- ta che per anni è servita da faro a tanti cortonesi costretti a tornare nella loro città natale solo per il periodo di ferie. Con i primi di agosto abbiamo fatto circolare i fogli per la prenotazione di abbonamento ed in poco più di due mesi abbiamo avuto il piacere di constatare quanto l'E- truria fosse apprezzata da tutti. L'unica nostra preoc- cupazione, oggi, è di non deludere queste migliaia di amici che ci hanno confortato con la loro adesione. Vi chiediamo pertanto di seguirci passo passo e di spronarci a far meglio o a rivedere certe posizio- ni se esse non dovessero soddisfare lo spirito del mensile. Nasciamo in questa nuova veste perchè non possiamo ripetere il vec- chio e caro giornale di Raimondo Bistacci che è irripetibile sia nell'uomo che nella veste tipografi- ca. L'Etruria riparte ed ha in animo di operare co- struttivamente per il be-

RAIMONDO BISTACCI

di Celestino Bruschetti

Con la nuova serie dell'E- truria, ritorna la cara figura di Raimondo Bistacci, il «Farfallino» dei cortonesi. Ed è doveroso che in tale circostanza si rivolga alla Sua memoria il pensiero grato dei lettori della nuova e della vecchia «Etruria». Scomparve silenziosamente nel maggio 1973, e la sua morte suscitò unanime rimpianto: sembrava una di quel le persone che dovessero vive- re in eterno, così connaturato era con le cose cortonesi, i monumenti della città, l'am- biente; minuto nella struttu- ra del suo corpo, agile ed infaticabile nel percorrere le strade di Cortona e della campagna, fanatico e strenuo difensore dei valori artistici e panoramici della sua città, i cortonesi si erano ormai abi- tuati a vedere «Farfallino» quasi un simbolo vivente del- la loro terra. Soprattutto due sono i mo- numenti cortonesi stretta- mente legati al nome di Raimondo Bistacci e che, pos- siamo ben dire, risorsero a nuova vita per la sua caparbia volontà e per la sua tenacia: la chiesa di S. Niccolò e la fortezza di Girifalco. Ai lavori di restauro della prima dette mano con iniziativa personale e contro consenso ufficiale, nel 1932: si trattò di un restauro tuttavia intelli- gente e che, se procurò a Bistacci molti nemici, unita- mente a molti fautori come lui amanti della città, consen- tì di salvaguardare e ripristi- nare un monumento di fede e di arte. L'esempio che ci viene da Raimondo Bistacci sia di sti- molo a quanti oggi si appre- stano a ricostituire il giornale, che se pure non sarà più «L'Etruria», dove rifulgevano la sua vivacità di cronista e la sua arguzia) era simpatica- mente nota ed amata da tanta gente. Era un ospite da tanti desiderato e la sua conversa- zione era piacevole, una me- moria di ferro, che gli faceva ricordare tanti fatti ed episo- di.

L'attaccamento che ebbe per la Fortezza di Girifalco, della quale era insignito della carica ufficiale di «castella- no», ottenne che anche verso questo monumento si rivol- gessero le cure e le premure dell'amministrazione comu-



ROMANO SANTUCCI

È improvvisamente deceduto mentre stava spiegando agli studenti della sua classe. È stata una malattia improvvisa che ci ha rubato un prezioso redattore; da decenni Romano scriveva per il quotidiano La Nazione e per altri quotidiani sportivi. Aveva dunque una grossa esperienza poliedrica, nel senso che riusciva a scrivere con completezza articoli sportivi, culturali, di attualità politica. La sua presenza nel giornale si è sentita perché ci ha consentito di spaziare in maniera più ampia delle nostre abitudini. Era un innamorato di questa professione; l'insegnamento forse era per lui la sua seconda attività. Entusiasta come era non portava solo i suoi articoli, ne rileggeva le bozze con meticolosità e seguiva con una presenza costante l'uscita di ogni numero.

Il Vocabolario Cortonese di don Sante Felici

Nella Sala Medicea di Palazzo Casali, presenti le autorità cittadine, studiosi e una folta rappresentanza di studenti delle scuole superiori di Cortona, è stato presentato il Vocabolario Cortonese di Don Sante Felici. Dopo il saluto dell'Asses- sore alla cultura dr. Emanuele Rachini ed un breve intervento del vicelucumo- ne prof. Edoardo Mirri, ha parlato l'autore. Questi an- zi tutto ha ringraziato l'Amministrazione Comunale e l'Accademia Etru- sca, quindi il tipografo San- te Marmorini, la maestra Claudia Clementi che ha collaborato con lui nella correzione delle bozze e i professori e glottologi di varie università ed in partico- lare il prof. Paolo Zolli titolare della cattedra di dialettologia dell'Universi- tà di Venezia. Un ringraziamento partico- lare è andato anche alla Banca Popolare di Cortona che per conto proprio ha fatto stampare alcune copie dell'opera: 544 pagine scritte in due colonne cor- po otto con oltre 14.200 voci e locuzioni, insomma un'autentica enciclopedia della cultura chiamma. Don Sante Felici che ha lavorato 11 anni al suo vo- cabolario ha detto che lo stesso vuol essere un ap- porto alle finalità del «Cen- tro per la ricerca e la docu- mentazione sulle classi ru- rali della Valdichiana e del Trasmeno», istituto dal Comune e per questo, ha invitato i molti giovani pre- senti a «darsi da fare» per salvare le vestigia della ci- villà contadina contribuendo a formare un museo del- la campagna chianina im- portante anche per l'etno- logia. «Salvare il passato, ha sottolineato l'abate di Far- neta, significa recuperare certi valori della civiltà contadina come la religiosi- tà, la laboriosità, l'onestà, la moralità familiare e so- ciale, lo spirito di ospitalità, di concordia, di solidarietà, il rispetto dei vecchi che so-

no insostituibili anche per una moderna società che voglia civilmente sopravvi- vere.». Ha quindi parlato il prof. Zolli che, recensendo il «Vocabolario cortonese» che completa il ditico sulla sapienza popolare in Valdi- chiana: parole e cose che scompaiono, ha scritto, il 23 marzo, un «articolo» uscito sul Messaggero Ve- neto. L'illustre cattedratico ha messo in evidenza la quantità e la qualità del materiale raccolto da Don Sante Felici nei due volumi e, ribadendo l'importanza di raccogliere tutte le vec-

chie tradizioni popolari che vanno scomparendo, ha concluso augurandosi che il vocabolario non sia un traguardo, ma l'incentivo per proseguire il lavoro di ricerca fino all'istituzione di un museo della civiltà contadina della Valdichia- na.

Romano Santucci

Vocabola- rio cortonese... può esse- re acquistato al prezzo di L. 30.000 presso l'autore o nelle librerie.

TAMBURINI GUARDA AL TITOLO TRICOLORE

Dopo le monoposte della Formula 1 anche quelle della F.3 tornano in pista: domenica 2 aprile da Vallelunga riparte la caccia al titolo di campione d'Italia che lo scorso anno fu vinto all'ultimo tuffo da Emanuele Naspetti, che con Mauro Martini e Fabrizio Giovanardi, ha lasciato il campo per la 3000. Il campionato anche senza loro sarà ugualmente vibrante ed incerto; tre nomi comunque a detta dei teammanager, spicca- no sugli altri: Morbidelli, Colciago e Tamburini. Si proprio lui, Antonio Tamburini da Cortona che dopo due stagioni cerca la grossa affermazione. Il pilota di casa nostra ha le carte in regola per lottare da pari a pari con i migliori, l'ha dimostrato lo scorso anno quando vinse proprio nell'au- todromo romano ed anche nel prosieguo del campionato an- che se la fortuna non gli fu mai troppo amica. Per rendersene conto basta ricordare la secon- da prova di Vallelunga in cui si ritrovò fuori corsa quando era ormai sul podio o la gara di Magione, oppure tutta la fase centrale della stagione quando per problemi tecnici dovette fare «miracoli» per non sparire nell'anonimato. Quest'anno Tamburini pare

abbia trovato il team giusto ed una macchina competitiva. La Prema Racing, sponsorizzata dalla CAMEL e dalla CISES, per quello che si è visto dai test invernali offre grosse garanzie anche se per un giudizio definiti- vo ci vogliono le gare, quelle vere. Già lo scorso anno com- munque la Reynard guidata da Giovanardi sembrò aver col- mato il divario che la divideva dalla Dallara che ormai vince il titolo italiano dell'85, que- st'anno la monoposto inglese che monta un motore Alfa Romeo ed è siglata 893 è migliorata ancora, insomma sarà una bella lotta tra le vet- ture costruite a Varano e quelle di Bicester anche se, c'è da giurar- lo! la March-Ralt non starà a vedere. Lotta aperta anche tra i motori perché se la maggior parte delle monoposte monta gli Alfa Romeo della Novamo- tor ci sono anche team che hanno preferito i Volkswagen Spies e ci sono anche un paio di motori Toyota Tom's e Honda. Tamburini, a parte ogni con- siderazione, crediamo proprio che si trovi nella condizione di battersi per il titolo: è un pilota esperto, deciso quel tanto che occorre e soprattutto sa di poter contare su un'équipe veramen-

Colombia e Messico: una prova di generosità

Cortona

ROMANO SANTUCCI

Magnifico spettacolo e gene- rosa prova di solidarietà dei camucesi accorsi numerosi all'appuntamento fissato sabato sera dalla circoscrizione n. 5-Camucia per le vittime del terremoto del Messico e della tragedia della Colom- bia. Circa un milione il ricavato che è stato aggiunto a quanto già raccolto, con simili inizia- tive, dal comitato comunale costituito per la circoscrizione. Un aiuto per le popolazioni duramente colpite e tanto di- vertimento per i molti presenti che hanno potuto ammirare tanti bravi ragazzi per alcuni dei quali è stata questa la prima occasione di dimostrare la propria bravura.

La musica

Bravissimo il trio, composto da Tiziano (pianoforte), Si- monetta (pianola) ed Anna (cantante) che hanno aperto la serata con «Volare», bravo anche Alessandro Pelucchini che sempre alla fisarmonica ha eseguito «Il barbiere roma- gnolo» una rielaborazione di Gorni Kramer del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, Mauro- zio ha eseguito anche la «so-

nata ungherese n. 5» di Brahms. Piacevole l'intervento dei bambini delle elementari che si sono presentati con tutta la loro spontaneità e la loro fres- schezza in una serata che ha avuto anche momenti impen- gnati, i ragazzini hanno pre- sentato un balletto, hanno cantato due canzoni in ingle- se, recitato una poesia ed una scenetta in dialetto: veramen- te esilaranti i due «attori in er- ba», che l'hanno presentata. Non sono però state da meno le alunne della scuola media «Berrettini» e quelle della scuola di danza diretta da Grazia Polezzi e Stefania Gnagni, disinvoltate, preparate, eleganti nei van passi di danza tanto che qualcuno non a torto ha commentato: «Sono più brave di qualcuna che si vede alla televisione, altro che le cinque stelle della Carrà!».

Il canto

Il bello dello spettacolo è stato proprio questo, che si sono vi- sti dei ragazzi veramente in gamba, che impiegano il loro tempo libero con giudizio colti- vando un hobby e qualche sogno anche se è vero che sol- tanto «uno fra mille ce la fa» come ha cantato Stefania Bat- taglini. Ma con lei siamo già con gli adulti, con gente che si affaccia su scene più impor- tanti, che ci prova per vedere dove può arrivare. Stefania Battaglini, che i più già conse- crevano, non è per caso infatti che ha vinto le selezioni per il Cantagiro '86. Applauditissimo anche Rob- erto Giunti di Sansepolcro che ha cantato due sue canzo- ni «Maria Vittoria» e «Stella mia». Si sono esibiti anche Oberdan Mearini e Marco Panchini che hanno eseguito pezzi di musica classica al pia- noforte suonato a quattro mani. Superlativi infine Marco Tremori e Nora Raddi che studiano recitazione e per il pubblico del Cristallo hanno presentato un brano da «Gli innamorati» di Goldoni con la verve dei personaggi del grande veneziano.

La magia

Hanno incuriosito infine i nu- meri di magia di Marco Pe- trucci e sono piaciuti i canti della corale G. Verdi di Camucia. Un buono spettacolo veramente, grazie anche alla regia di Radio Foxes e la bra- via di Fabio Gallinella che come un esperto presentatore oltre che annunciare via via i protagonisti della serata ha avuto l'accortezza di «appa- re» tutti i vuoti resi necessari dall'avvicinarsi sulla scena di tanti «aspiranti attori», che hanno dimostrato, qualora ce ne fosse bisogno che a Camu- cia c'è tanto materiale per fare qualcosa di più di quanto si sia fatto fino ad oggi. E per chiudere non ci si può che rallegrare con la circoscri- zione di Camucia che ringra- zia gli intervenuti e il signor Cocchi che ha messo a dispo- sizione la sala senza la quale non sarebbe stato possibile fa- re lo spettacolo.

Trent'Anni di Microfono

Di Marino Parenti

In tempi come i nostri, nei quali le grosse cifre sono vero e solo alimento dei servizi giornalistici, delle in- viste, dei profili di grandi capitani dell'industria e commercio, l'andare in cerca di piccole imprese o time o, addirittura, minuscole, può sembrare anacron- stica fatica. Ma sono convinto che non è affatto inu- : la storia la facciamo tutti, grandi e piccoli, e i pri- non sarebbero tali se mancasse il termine di con- to con i secondi. Ma questa volta m'è capitato di scovare (e lo debbo Enzo Tortora, che sa inserire nella sua turbinosa vita, un profondo e sensibilissimo interesse umano ogni manifestazione di vita e di cultura) un edito- stampatore del quale penso, si debba difficilmente ovare un secondo esemplare. Come possa giustificarsi la definizione di coraggioso quest'uomo del quale mi appresto a parlare, non è a dirsi; non certo nell'azzardo finanziario e ne- nell'ansia, oggi tanto diffusa, di giungere ad alte

mete. No; il suo coraggio bisogna andarlo a cercare. penso, nella fedeltà, che è sentimento fra i più apprez- zabili e meno diffusi. (Segue a pag. 10)

NELL'INTERNO

Cortona alla conquista di Roma	Pag. 2
Cortona a Gino Severini	Pag. 3
Un Vescovo Cortonese	Pag. 5
Decentramento a Cortona	Pag. 6
Ordine del Giorno del Consiglio Comunale	Pag. 6
Calcio - Il campionato del Cortona-Camucia	Pag. 7



Piccola storia

RAIMONDO BISTACCI

ARCHEOLOGO

Non diciamo proprio archeologo esperto e profondo, ma appassionato di tutto ciò che poteva essere raccolto, studiato, confrontato.

E la gente gli aveva stima, lo chiamava quando trovava una pietra strana, o quando voleva sapere il significato di un segno.

Lui diceva qualche cosa, suggeriva nomi di persone adatte come intenditori ferri, o era lui stesso a condurle sul posto e a commentare insieme. Fu così che imparò molte cose, che ne scoprì molte altre per cui si chiamò archeologo.

Non ha destato meraviglia pertanto un suo quaderno scoperto di recente intitolato "Le mie scoperte archeologiche e i miei lavori - Anno 1952", mancano spesso le date, ma nell'insieme si possono anche intuire.

Fu lui che riconobbe nei bambini fasciati con collane, scoperti a Peciano del Cegliolo, stele votive romane del periodo imperiale. Alcune sono in creta, una in bronzo, una testina di imperatore romano e monete del periodo augusteo, tutto si conserva nel Museo cittadino.

Nel 1947 nello stesso luogo scoprì un sepolcro etrusco con cunicolo di accesso ed una nicchia per urna cineraria.

Non si deve dimenticare che i nostri sepolcreti etruschi hanno subito diverse predone nel corso dei secoli, soprattutto nel periodo napoleonico. Nel 1950 fu ritrovato il sepolcro etrusco delle Piaggette, a croce greca con m. 9,80 di diametro. C'era anche un'anfora, detriti e rottami di croci, un colonnino, la platea ed una parte di muro.

Ho l'impressione che siano più riconoscimenti che scoperte vere e proprie, ed è già molto.

Nel sepolcro etrusco di Terontola furono trovati un'anfora e pezzi di travertino scanalato.

Riscoperta la "necropoli", così la definisce il povero Raimondo, vicino a Mezzavia vi trovò ancora frammenti di antichi vasi. La descrizione che ne fa è molto viva ed esaltante. Un ipogeo fu scoperto a Mandrille, cioè sotto la rotonda dei Parterre, presso la Villa Mancianti. Era stato completamente devastato.

A Cignano, presso il Loggione, nel 1951 fu scoperto altro ipogeo contenente ancora lumi, lacrimatoi e grosse tegole.

Ci sono molte altre notizie in quel quaderno di Raimondo, ma queste credo siano le più importanti e le più affascinanti, se così si vuol dire.

Non posso propagandare con altrettanta ammirazione altre cose lette nel quaderno e che stavano molto a cuore al povero Raimondo.

Il restauro di S. Niccolò infatti non fu apprezzabile, certi restauri e certe costruzioni murarie in Fortezza non provocarono certamente la commozione, certi lavori di alberazione non hanno retto alla critica. Ma che importa questo?

Chi fa talvolta sbaglia, solo chi non fa niente non sbaglia mai, e a me è stato sempre simpatico Raimondo perché tra qualche parola, e qualche idea strana nascondeva un vulcano di iniziative intelligenti e soprattutto personali. Ciò a suo onore e lode da parte di tutti i cortonesi.

D.B. FRESCUCCI

DON BRUNO FRESCUCCI

È stato una delle personalità più spiccate della recente vita culturale cortonese: scrittore, giornalista, protagonista instancabile di tante e tante pagine che adesso ci scorrono sotto gli occhi con interesse rinnovato e nostalgia.

Fu, soprattutto, uno storico della sua terra per la quale trasse dal buio degli archivi eventi e personaggi con puntigliosa precisione e rara chiarezza.

Cercò incessantemente di fare luce su tanti misteri del nostro passato e se l'incomprensione degli "uomini di studio" a volte lo ferì, da quel toscano scanzonato qual era continuò brillante, ameno, sincero e incrollabile per la sua strada.

Don Bruno è stato una delle colonne portanti di L'Etruria fino a quel febbraio 1989 quando la morte lo colse.

30 GIORNI DI CRONACA

CRONACA DI GENNAIO

1 - Buon giorno, 1979. Cerca di esser bello senza fare il bullo, passa liscio come un ballo, non irrti come un billo.

2 - Che freddo, gente! Che neve! Che tempo cane! Abbiamo dovuto riscoprire l'antico uso di pulire la goccia del naso col dorso della mano. Però, non è mica male.

4 - Si sono aperti quattro corsi CRACIS per iniziativa delle ACLI di Cortona, due in città, uno a Mercatale ed uno alla Fratta. In totale 65-70 lavoratori che diventano bravi studentini.

7 - Gli Hitleriani rossi hanno occupato Phnom Penh. Il tazeabao è dominato da una fremmurata. La colomba della pace cadendo tutta spalacchiata da dove s'incrocia il tiro delle opposte artiglierie sulla Cambogia, tuba: "Comuniti malcalzonni!"

14 - Cortona Camucia - Sinalunga 0-0. E Bernacca continua a dire che eravamo sotto zero. Bugiardo.

17 - Il "Seduttore" al Teatro Signoretelli. Di cortonesi ce n'erano pochi perché erano a spiare altri seduttori.

19 - Da Tonino cena della Cassa di Risparmio e delle ACLI. Il ricco Epulone e il povero Lazzaro.

20 - Nella sala della Biblioteca comunale conferenza-dibattito organizzata dai Lions Club, sulla "crisi dello Stato".

23 - I ladri hanno esportato 30 milioni dal "Bottegone in" di Camucia. Chevre creppa!

24 - S. Francesco di Sales, festa dei giornalisti nei locali del Palazzo Vagnotti. In piazza: Chi sono quelli, il Club dei cervelloni? No, sono la banda dei rompiscatole. Ah! Ah! Ah!

26 - Conferenza a Camucia sul tema "La realizzazione di una grande idea: L'Europa unita".

27 - Concerti degli Amici della Musica all'Oasi Neumann per studenti e per il pubblico. Queste sì, che sono cose serie. Complimenti.

31 - Qualcuno dice che questa cronaca è maligna e maldicente. E solo un po' di umorismo che fa bene al fegato.

Saluto al Vescovo Giovannetti

Caro fratello vescovo, non ti parlo così perché sono più anziano di te, ma per un motivo particolare che è nel cuore.

La tua venuta a Cortona non fu colpa tua, lo so, ma per me fu una utilizzazione. Ai pezzi grossi del Vaticano non interessano queste cose, ma noi si sentono, si vivono e si soffrono.

Tu fosti, per volontà di altri, l'affossatore della nostra storia con tutti i suoi valori sociali, comunitari, storici ecc. anche se preti aspiranti alla promozione, cittadini di ogni grado, per convenienze sociali, ti resero omaggio.

Non so se te ne accorgesti, ma io non ero tra loro.

Tu ti sentisti al centro dell'attenzione, della falsa convenienza, e arrivando a Cortona ti facesti chiamare "eccellenza".

Nonostante tutto questo, tu

sei stato un bravo vescovo. Sei stato attivo, intelligente, preoccupato di ciò che si fa male, di ciò che non si fa per niente, di ciò che si fa tanto per fare.

E tu, in questo ambiente hai giudicato bravo chi è bravo e imbecille chi veramente è tale.

Forse per questo motivo sei stato nominato vescovo di Fiesole. Me ne congratulo con te.

Facendo il confronto sentirai un po' di nostalgia, ma non te ne preoccupare. Noi ti daremo una mano con la convinzione che era meglio essere ausiliare a Cortona che titolare a Fiesole.

Io ti ho fatto leggere l'attività del Vescovo Mancini e del Vicario Annibale Tommasi, ambedue cortonesi a Fiesole.

Ricorda quelle belle figure e anche tu sarai un bravo vescovo.

Auguri fraterni.

Confini e Dogane tra lo Stato Pontificio il Granducato di Toscana.

L'Umbria ha fatto parte saltuariamente dello Stato Pontificio dal 1198 al 1502 e fino all'Unificazione d'Italia in continuazione.

Cortona invece cominciò a far parte della Repubblica Fiorentina nel 1411 quando fu venduta dal Ladislao D'Angio per 60.000 fiorini insieme a Pierle per 1.200 fiorini.

Il confine partiva dal Lago di Chiusi che faceva parte del Granducato, verteva verso il piccolo Lago di Montepulciano, proseguiva lungo i primi chilometri del Canale della Chiana e prima di Valiano verso le Capezzine, Pietraia, Terontola. Lambiva al Borghetto il Lago Trasimeno, saliva tra Puntabella e Terontola verso il Castello di Montequaleandro che lasciava in Umbria, percorrendo la cresta del Sepoltaglia fino a Castelnuovo.

Una descrizione fatta in occasione di "Visite ai confini Giurisdizionali tra il G.D. e lo S.P." così dice:

1575-25 Maggio "Da Castelnuovo si pervenne allo Schenale, la Capanna di Pasquccione che resta in quel del Papa, Via Croce del Trebbio nuovo, il campo di Pollito d'Agnolo da Pierle, fino al principio del Fosso di Rinale.

Le Dogane di Frontiera. Il sistema doganale del Granducato di Toscana era complicato per la presenza di dogane intermedie, comunali, e difficili le loro funzionamenti.

Il Granduca Leopoldo 1° perciò con legge del 30 agosto 1781 sopprime tutte le dogane secondarie "Passeggerie" o "Catene" e le sostituì con una gabella unica per tutto il territorio granducato. Molti toponimi pertanto si riferiscono al primo periodo, pochi altri al secondo.

Dal Lago di Chiusi al territorio di Città di Castello c'erano dogane di seconda classe e dogane di terza classe, queste dipendevano da quelle. A Chiusi nel 1840 fu istituita una dogana di seconda classe che serviva il

A l'Ossaia di Cortona c'era una dogana di seconda classe che soprintendeva a quella dei Due Termini, del Passaggio, di Mercatale e a quella di S. Andrea a Sorbello. Era molto importante e se ne parla spesso negli antichi documenti, perché controllava la via che veniva da Perugia molto frequentata.

La dogana dei Due Termini era a due miglia sotto Terontola ed era di terza classe. La dogana al Passaggio di Pergo nella Valdese era di terza classe e soprintendeva alla via che viene a Cortona dalla Val di Pierle e alla via che veniva da Perugia per Castelnuovo e Piazano.

La dogana di Mercatale era di terza classe e fu eretta nel 1834. Controllava la via che viene da la Mita, Reschio e il torrente Niccone. La dogana di Sorbello di terza classe eretta nel 1835 controllava le vie maestre di Fratta (Umbertide), Gubbio, Città di Castello, Vallecchia. Sulla strada che attraversa la montagna cortonese portava a Città di Castello c'era la dogana di S. I.



Caro Farfallino, ho letto i due episodi nel numero scorso e mi sono piaciuti molto. Non ne potresti raccontare degli altri? Grazie, con molte cordialità; C.S.

Donqua la prima: el prete era al capezzole de Togno, vecchio amaleto e che stèa per muri Coraggio gne dicea, è una via che se deve fé tutti, anch'io devo falli! E Togno avietè!

La seconda: a la messa de le ghièe el prete aspettèa de sonè el cinnino si nn' arrivèno i signori. Davanti a la ghièa se formèa un ciocchetto de gente ch'aspettèa de vi a la messa. Pasquèle ciera sempre e quando arrivèno i signori che camminèno tempi e degèno puoco, tutti se levèno el cappello e salutèno, ma Pasquèle tenèa el capello e salutèa sdringuelando la testa e mormorèa: pièce mmerda? E quelli dicèno de si col chépo.

La terza: tutte le sere el predicator de le missione parlèa del Signore, dei pechèti e del più e del meno. Una sera parlò de l'annema e disse: perchè noalre c'emo l'annema? Perché emò dō gambe e el muso denanze! Ma zit-

tete bischero disse Gaitano che anco i ciucia àno dō gambe e el muso denanze! la quarta: el calonecco don Nazzareno era nètto al Calcineo e iera crisciuto col figliuolo d'un contadino che se chiamèa Beppe. Da ragazzi stèno sempre 'nsieme e giochèno a brisquela (nn'avevo i divertimenti come mò!). Quando funno crisciuti Nazzareno vette en seminerio e Beppe, che iera poxo bizzoco, vette a fé el muratore, ma armanseno sempre amici e quando Nazzareno stèa a chèsà argiochèno a brisquela. Gli anni passòno, e tanti e don Nazzareno iera camonneco e tutti e dō eron fatti vecchi.

Un giorno Beppe se sinti mèle e 'l dottore disse che 'n iera niente da fé. I parenti chiamòno Don Nazzareno perché queglialtri preti 'n ce li volèa. Ma Beppe iera più de la che de qua e 'l prete vedde che 'n potèa fé gnente e allora disse: Beppe di com me Gissù. Giuseppe Maria salvètè l'annema mia Beppe gn' amirò fisso e gne fece uccchino e barbottò: tue? e io sotto! E muri (credèa de giochè a brisquela e che Don Nazzareno gn'amicasse l'asso e lù aesse el tre).

Caro Farfallino, feci fère da un preteco la dimanda ch'arcopio. Se' dimme come mei nessuno arispònde?

Ecco la dimanda: "Alla spettabile amministrazione del Comune. Il sotto scritto G. N. chiede a cotesta amministrazione la revisione della tassa de famiglia essendo in pensione faccio presente che feci ricorso due anni fa la quale mi fu aumentata non sapendo che cera la supercontribuzione assieme a detta mi fu appiccata la tassa di irrigazione quando a M... l'acqua ci costa più del vino.

E che in tutti i popoli civili pensano le amministrazioni a provvedere la manutenzione del l'acqua con qualsiasi mezzo anche con autocisterne".

Saluti G. N.

Arivarà, arivarà la risposta: basta che tu abbia paghèto!

BEPPE DE BENSACCHIO

Doberdò Bietolini

Fino dal primo numero della rinata L'Etruria, Doberdò Bietolini fu uno dei collaboratori più puntuali apportando, con stile e arguzia, un contributo indimenticabile.

La sua collaborazione si realizzò dal 1976 ai primi mesi del 1978: un periodo breve ep-

pure significativo per il risorto giornale che aveva bisogno, sì, di nuove idee e entusiasmi ma soprattutto doveva saper riprendere intatto quel collegamento ideale con il passato e il grande patrimonio umano e giornalistico di Raimondo Bistacci.

La rubrica "Lettere a Farfallino - a cura di Dob" riuscì gradualmente a riannodare quel filo interrotto creando una collaborazione ideale, avvicinando nuovi lettori al dialetto e riavvicinando quelli che del dialetto avevano ormai perso il ricordo. Prima rubrica di tal genere apparsa su L'Etruria, "Lettere a Farfallino" rimane un esempio brillante, uno spazio che tutt'oggi rivela lo smalto inalterato dell'estro, dell'acume, degli aneddoti e della sagacia tipica del "pensare toscano". La collaborazione di Doberdò Bietolini con L'Etruria si interruppe bruscamente con la sua prematura scomparsa, il 17 Aprile 1978: sul suo scrittoio le ultime note a penna tracciate riguardavano il giornale.

Caro Farfallino, puoi raccontarci qualche episodio inedito?

Ti ringrazio con cordiali saluti

Era el tempo del «fronte» e i tedeschi comandèno. La signora volèa tanto bene ai gatti (n'aveva una trinitina) ma uno s'era amaleto e gliè volèa mandallo dal dottore dei gatti a Pirugia. La mèchena n'c'iera e manco la curriera e allora chiamò Beppe e gne disse de portè el gatto a Pirugia sistemèto nuruna cesta legghèa ntu la bisiglietta. Da magnè pel gatto gne dette la ciccia lessa e pe' lu el péne co' le nocce.

Beppe pertì pel cumbrigliume ma, arivètto a la sagliata de Magione trovò i tedeschi che volsemo sapè che ciaveva ntu pagnerè.

Tu cos'avevè? Cio' 'n gatto! Tu avere bombe! Tu essere partigiano! Noe ciò un gatto amaleto! Anprinno el pagnerè e 'l gatto fuggì.

I tedeschi se messeno a ride e Beppe, dispèrto cuse p'archiapallo.

Doppo parecchio l'archiapallo e l'armesse ntu pagnerè ma gnèra gionta fème e allora magnò la ciccia del gatto e a lù gne dette el péne co' le nocce.

Caro Farfallino, ho sentito parlare da una mia vecchia parente cortonese della minestra con le «piottelle». Sapresti dirmi che cosa è? Grazie e saluti.

Mania B.

Tu me dimande una cosa che me fa arcordè i tempi de quando ero giovèno e mò nun sò più. Donqua la minestra de piottèle la faceno le massèe pé' arisparmiè e arimpì lo stommece de la famiglia (ce vurria anche mò p'atè el governo).

Se faceva cusi: prima se faceva el soffritto n'tul teghè, me (una cipolla tritèta eppù 'n pò d'olio) e quando era preso colore se buttèa 'ntul pignatto eppù giù pezzi de patete tritète, repie quando c'ereno, qualche pezzo de cavèlo eppù acqua e péne. Quando era cotto nia 'n bosciano, ma rimpia lo stommece pè 'na gionnetta.

Si è vero, 'l contadino, prima de sposasse dovèa chiedere 'l permesso al «padrone». De solletto ce via un mese avanti e 'l padrone gne domandèa come era la donna (si era grande o picchina) si era lavorante e si aveva la dote. Le ragazze cerchèno sempre de sposasse co' quelli ch'avevo el paglièo grosso, perché volea di che faceva patecello grèno e stèa bene



Casella Postale N. 40

Caro Farfallino, in un racconto di vita agreste lessi che nell'aria, al tempo della trebbiatura, veniva installato lo «stombolo». Puoi spiegarmi che cosa era? Grazie e saluti

A. B.

Quando nia el Luglio s'ardecce le manne 'ntu l'ea eppù se battèa.

La mèchena e la trebbia mano piazze e pé' portè la paglia al parçile, pé fé el paglièo, c'era la schèla o lo «stombelo».

Lo stombelo aea un parçile ch'aveva legghèa un altro parçile come una croce; da una parte aveva un luncino e da quell'altra tre o quattro fune.

La parte col luncino s'abbassèa pe' pigliè el fascio de

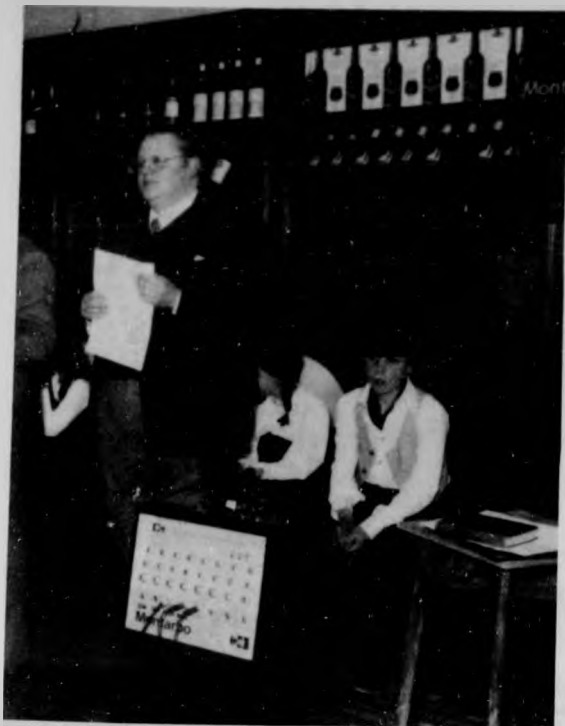
la poccia. E che fa? Fa el biscore come me, voalre magnète e io v'amiro.

Caro Farfallino, ho sentito parlare da una mia vecchia parente cortonese della minestra con le «piottelle». Sapresti dirmi che cosa è? Grazie e saluti.

Mania B.

Tu me dimande una cosa che me fa arcordè i tempi de quando ero giovèno e mò nun sò più. Donqua la minestra de piottèle la faceno le massèe pé' arisparmiè e arimpì lo stommece de la famiglia (ce vurria anche mò p'atè el governo).

Se faceva cusi: prima se faceva el soffritto n'tul teghè, me (una cipolla tritèta eppù 'n pò d'olio) e quando era preso colore se buttèa 'ntul pignatto eppù giù pezzi de patete tritète, repie quando c'ereno, qualche pezzo de cavèlo eppù acqua e péne. Quando era cotto nia 'n bosciano, ma rimpia lo stommece pè 'na gionnetta.



E pace in terra agli uomini...

Stavolta, citti, avevo preparèto un sonetto da vero cattivello, che 'sto mio vecchio e tristo ciaravollo m'avea, te' un certo fatto, cunsiglièto.

Io m'arconosco: ce son de l'eventi, che armangono su e giù pel gargarozzo e te gonfieno tanto, sino al gozzo, che fanno di' parole un po' mordenti.

M'han ditto che bisogna esse più boni, che ai debegli bisogna perdonère: a tutti, a quegli onesti e a quei birboni.

E cussi mo' ce metto un po' de miele, in questi versi, sol per augurère ai tristi, ai boni, a tutti...

Buon Notele!

Coritum terrasque requiras...

Insieme co' l'amici s'è guardèta ier l'altra sera la televisione, perché ci avevon ditto più persone che Cortona ci avrebbon presentèta.

Per di' la verità, io de Cortona n'ho vista poca in quella confusione de chése, d'annemeglie e de persone buttète là 'n pochino a la carlona.

Certo che se noialtri, che sem nèti quassù, ce s'è capito un po' pochino, pensète a quelli che, meno 'nformèti,

vivon lontèno, sotto l'altri cieli, e han visto solo Bruciamanne, Aldino, i polli, gli stranieri e pu... i maièli...!

CASI DI CASE...

Ogni tanto m'armugena 'n tul chèpo la storia de le chése e l'ospedèle e vurribbe sapè si, bene o mèle, un ce capisco perché sono un rèpo.

Donqua: c'era 'na legge che dicea che 'n tu le zone più monumentèli, per reguele e per obblighi specièli, de costruì le chése un se potea.

Oggi chése, casoni e anco...casini ogni dove se fanno fin quassue; basta che uno ce l'abbia i su' quadrini.

Allora io me domando con affanno: se queste leggi non ce sono piue, perché 'l nostro ospedèle un ce lo fanno?

PAOLO BATTISTI

Era nato il 15 luglio 1921 ed è morto il 20 gennaio 1983. Anche lui fu tra i primi ad aderire alla realizzazione della nuova edizione de L'Etruria. Appassionato della sua città e pronto a combattere per rea-

lizzare quanto di meglio si potesse per Cortona, si impegnò con queste finalità in molte organizzazioni cortonesi divenendo presidente dell'Ospedale, del patronato scolastico e di tante altre entità che avessero

lo stesso fine. Anche il giornale era utile per testimoniare questo amore per Cortona e vi aderì con entusiasmo scrivendo molti articoli, ma noi vogliamo ricordarlo a tutti riproponendo solo una parte dei suoi "Sonetti de Pavellone".

... e pace in terra agli uomini...

Stavolta 'l vostro amico Pavellone, che su 'gni cosa trova da ridire, che tira co' lo schioppo a non finire, ha diciso d'un fère 'l brontelone.

E dinanzi a le luci de Natèle, ai canti e suoni de la Notte santa, sotto 'l cielo stellèto che t'incanta, vole pensè' più al ben che non al mèle.

Alora, a quele cose che non vanno, a le miserie e ai guai ch'avem buschèti, a quanto è stèto brutto 'sto vecchi'anno,

Non pensiamoe più, e che un girotondo ce trovi tutti uniti e abbracchèti per augurè la pèce a tutto 'l mondo!

... et lux facta est ...

Per tanto tempo s'era protestèto che qui, a Cortona, l'arluenazione de le strède faceva compassione: e s'era scritto e s'era preddechèto.

Mo' doppo tanto, ci hanno accontentèto, se sprecheno ogni dove i padelloni c, al cumbrieglume, apicceno i lampioni al Gesù, a le Santucce ed al mercheio.

Ma quando vogni 'n cima a la saglita e camini per piazza o Ruapiana, l'accori che la luce è 'ndehielita.

E alora te domandi, perbaccone, se se deve aspettà la luna piena a vire al viro con un lanternone!

Dove va la Sanità?

Mo s'artorna a parlè de 'na questione che ce sta tanto a cuore, mondo chène, e rischia de portè dimolte pene, se un se trova la giuta soluzione.

Donqua: qui a tutti sembra (sarvognuno!) che la riforma ditta sanitària un sia considerèta cosa seria e unn'interessi quasi più a nessuno.

C'è un gioco de puliteca palese, ché tutti tiron l'acqua ai su' mulini e curon l'interesso del paese.

E alora voglio divve qui, a la bõna, che è l'ora de svegliasse, i mi' cittini, sionno finisce... fregano Cortona!

L'Unità Sanitaria locale

Mo 'me l'han ditto, tutti i cumitèti, che curon la salute d'i cristiani e de tutto 'l bestième, anco d'i cheni, se sono, tur un botto, raggruppèti.

Unità sanitaria eppù lochèle l'han chiamèta e, comente un cappunnone, protegge gli annemeglie e le persone che ogni pigli ognidove qualche mèle.

Donqua: ète capito? E a te, cittino, te sembrano 'ste cose belle e bone per vire 'ncontro al popolo (poarino)?

Penso che bene putaribbe andè, se chi comanda prestì l'attinzione e a la salute più che a... l'Unità!

Benvenuti a Cortona

Quassù la primavera è già arivèta, el grèno e i rèpi danno i su' colori, sboccion sui davanzèti mille fiori: ognidove se vede gente lieta.

Cominceno a arivè da foravia i turisti che cercon, qui a Cortona, el cibo ginuino, l'èria bona e l'arte, la più bella che ce sia...

Però c'è d'augurasse per davvero che quand'è per varchè dentro le mura, el povero turista forestiero

un debba preoccupasse e (quel ch'è peggio!) pensi d'artornè via pe' la paura d'un trovè duchessia manco un parcheggioio!

Ai novì Cunsiglieri

Ora che i nostri novì Cunsiglieri so' arivèti a sedè 'tul seggiolone, se sente di' digià da più persone giudizi che sono poco lusinghieri.

C'è chi dice che fin da candidèti un se trovèon d'acordo per davvero, chi dice (ma un lo so se sirà vero) che per vi' su se sono anco sbranèti.

Siribbe per davvero una scuntrizia e non siribbe bello, cari citti, se un governasti bene e con giustizia.

Noi ve ci avem mandèti e ogni persona che v'ha votèto dice: "Stiète zitti e lavorète bene per Cortona!"

Civis cortonensis sum

Per tant'anni gli antichi de Cortona han consumèto 'l fièto e pu' i quadrigne, per fè qualcosa per i più poarigne e render la città più bella e bõna.

Io penso ch'è assai giusto lavorète pe' la nostra Cortona tutti 'nsieme: è bello, per noaltri che ce preme, che la città ce facci figurère.

Però, da un certo tempo, i cittadini, quelli più veri, quelli più reali, sembra che sion rimasti un po' pochini

o ch'abbin rinuncèto, 'ste persone, volenti o anche nolenti, a l'ideali, e sion funiti tutti... tul cantone!!

Crepi l'strologo!

Che Cortona pe' Storia e pu' pell'arte sia la città più bella che ce sia, anco chi unn'ha 'ntinduta e fantasia può raccontallo a tutti d'ogni parte.

Però, da un po' de tempo, ce succede de sinti di' che a sta vecchia signora per qualcuno siribbe gionta l'ora de fagli el catafalco e... cussi sia!

Ma, citti - no' se dice tutti quanti - coll'arte, co' la storia e col turismo, con le tu' antiche mura e col tu' Santi,

anche se i gran commercii tu un ce l'hai, anche se un fe' i quadrin col consumismo, Cortona, stà sicura, un morirà!!

Pagine inedite di Storia Cortona

CORTONA ALLA CONQUISTA DI ROMA

EVARISTO BARACCHI

È un redattore che ha aderito come Caldarone alla nuova Etruria fin dal novembre 1976, anzi ne ha curato l'impaginazione del primo numero.

È stato importante per la nostra testata perché come documentano le foto ha arricchito il giornale con vignette le più varie.

Curava la rubrica "Attualità agricole" e ci portava non solo gli articoli ma li arricchiva di sagaci vignette che meglio illustravano il contenuto dell'articolo.

Quando Spartaco Veltroni realizzò una storia romanzata e comica di Cortona alla conquista di Roma, lui era chi il testo con disegni e così fece anche quando pubblicammo alcuni racconti del libro "i Racconti di Tecoignano".

Ma non ha mai disdegnato di usare la sua sagace matita per ironizzare sulle vicende politiche del nostro comune.

Partirò per grossi impegni di lavoro ha dovuto lasciare la redazione dell'epoca e ancora oggi, impegnato come è, ci resta amico ma non collaboratore.

Testo di Spartaco Veltroni
Vignetta di E. Baracchi



I mosaici di Gino Severini

Presentato il progetto di restauro delle edicole sacre

Servizio di
Carlo Guidarelli

Alla presenza di autorità locali e provinciali e di un folto pubblico, nella Sala Medicea di Palazzo Casali è stato presentato il "Progetto di restauro e protezione" delle Edicole Sacre rappresentanti la "Via Crucis", opera dell'artista cortonese Gino Severini.

L'iniziativa è del Lions Club Cortona-Valdichiana che, come ha spiegato il presidente Torquato Tenani nel suo intervento introduttivo, non poteva rimanere insensibile di fronte agli evidenti sintomi di incipiente degrado presentati dalle edicole. Una lodevole iniziativa, molto apprezzata anche dal sindaco Ilio Pasqui, dal professor Stefano Casci della Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici della Provincia di Arezzo, dal professor Edoardo Mirri presidente della Biblioteca comunale ed accademica e dal dottor Emilio Farina vice-presidente della Banca Popolare di Cortona, che si sono avvicinati al microfono. Ha preso la parola pure lo studioso Piero Pacini, il quale ha dato illuminati consigli circa il modo di conservare al meglio i mosaici.

L'architetto Paolo Vaccaro, progettista dei lavori, ha sottolineato che, allo stato attuale, i sintomi di degrado che le edicole presentano si riconducono allo sfaldamento della pietra per effetto della gelivazione; alla mancanza di tessere musive, localizzata, per ora, in aree di non estesa superficie di talune sacre rappresentazioni, dovuta sia ad assenza di manutenzione, sia ad atti vandalici.

"In linea di massima - ha detto Vaccaro - si prevedono i seguenti interventi: ripulitura delle superfici di pietra serena e trattamento protettivo a base di resine epossidiche o altri idonei materiali secondo indicazioni della Soprintendenza di Arezzo, previa ripresa di eventuali giunti degradati e tassellatura o sostituzione delle poche bozze sfaldate in profondità. Ripulitura e trattamento protettivo, a base di olio di lino e cera d'api, dei correnti in legno; restauro ed integrazione dei riquadri musivi, secondo sempre indicazioni della Soprintendenza.

Protezione dei riquadri con vetro antiscalfiamento, applicato ai bordi della nicchia in cui sono alloggiati mediante quattro coppie di linguette metalliche, di dimensioni ridotte al minimo indispensabile. Eventuali altri interventi, di cui si manifestasse la necessità in corso d'opera, verranno preventivamente concordati con la Soprintendenza".

Com'è noto, le edicole contenenti le "stazioni" in mosaico della "Via Crucis" di Gino Severini sono quattordici e si sviluppano lungo l'arco sud-orientale delle mura di Cortona. Fa parte integrante con esse l'edicola, posta all'inizio del percorso, che mostra Santa Margherita penitente ai piedi del Crocifisso. Al complesso va aggiunto, idealmente, il mosaico raffigurante San Marco, patrono, apposto sul fronte verso valle della chiesa omonima, realizzato circa 15 anni dopo. Nell'insieme, un'opera di rilevante importanza artistica e di grande magistero artigianale, realizzata in tempi difficili con una tecnica antica di notevole difficoltà, di cui Severini è stato uno dei grandi riscopritori nel '900.

L'opera fu infatti commissionata al grande Artista dal Vescovo di Cortona, monsignor Giuseppe Franciolini, nel 1944, come ringraziamento a Santa Margherita per aver preservato la città dalle calamità della guerra. "...costruimmo in Suo onore - scriveva

Montecchio sempre più in alto Fratta brava e sfortunata

Nel campionato di calcio di Terza Categoria provinciale, le nostre due rappresentative continuano a farsi onore. Soprattutto il Montecchio che, con due vittorie consecutive, si è portato al terzo posto in classifica.

Esemplare, senza dubbio, il comportamento della squadra del presidente Loredano Giovannini.

Onore al merito, quindi, ai giocatori montecchiesi ed al loro allenatore Edo Svetti, con l'augurio che il prosieguo del campionato sia sempre più foriero di grosse soddisfazioni. Per quanto riguarda l'As Fratta, le ultime due giornate hanno portato più dolori che gioie. Il tutto a livello di risultati, poiché le prestazioni sono state di ottimo livello. Purtroppo i ragazzi di Angori e Gabrielli, soprattutto nella gara casalinga contro la capolista "Fulgore" di Castelfranco,

CARLO GUIDARELLI

Insieme a Romano Santucci è entrato nella redazione dell'Etruria qualche anno fa apportando un notevole contributo con i suoi articoli di attualità.

Avendo anche l'incarico di gestire la pagina di Cortona del quotidiano La Gazzetta di Arezzo, ha portato nel quotidiano quella freschezza di notizie che non sempre L'Etruria riusciva a focalizzare.

Ha lasciato la collaborazione ed oggi saltuariamente scrive per il giornale di Montepulciano "Il Bagattino".

Franciolini - una bella, monumentale "Via Crucis", che partendo da Porta Berarda, attraverso la quale la Santa entrò in Cortona, salga sino alla Basilica".

Scartati i progetti di gruppi di statue, di affreschi o di ceramiche, la scelta cadde sui mosaici di Severini, che già aveva realizzato notevoli opere in mosaico in città svizzere e italiane.

A titolo di curiosità, le edicole, scartato il progetto presentato dallo stesso Severini, furono poi realizzate su quello dell'architetto Morozzi della Soprintendenza di Firenze, con grande contrarietà dell'Artista che, preoccupato per l'unicità dell'opera e per la sua affidabilità nel tempo, le trovava povere di carattere ed insufficienti a proteggere i mosaici.

hanno avuto a che fare con un arbitraggio non proprio imparziale, che ha vanificato gli sforzi e favorito oltre i loro meriti i già forti avversari. Comunque i rossoblu, guidati con la solita bravura dall'allenatore Edo Faltoni, hanno saputo subito ritrovare morale e determinazione andando a cogliere un largo pareggio sul terreno del Rigutino.

C.G.

Ufficio Imposte Dirette: quale futuro?

Servizio di
Carlo Guidarelli

"Se son rose fioriranno".

Relativamente alla soppressione o, se si vuole, alla sopravvivenza dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Cortona, la frase calza proprio a pennello dopo gli eventi succedutisi in questi ultimi giorni. Ma andiamo per ordine. Come è noto, in base alla Legge numero 275 del 15 Luglio 1988, il prossimo 30 giugno l'Ufficio I.D.D. cortonese dovrebbe essere soppresso, venendo accorpato a quello esistente ad Arezzo. Da tempo, però, voci più o meno infondate, sussurravano che potevano esserci delle possibilità per evitare la chiusura. Il nostro giornale lanciava un appello affinché, chi di dovere, sfruttasse in pieno ciò che serviva per salvare l'"istituzione". Pochi giorni dopo, al termine di una assemblea che aveva visto riunite l'Amministrazione comunale, istituzioni, categorie economiche, sociali e professionali interessate, il sindaco Monacchini inviava una lettera al

Sede cortonese per la Fondazione Feltrinelli

Servizio di
Carlo Guidarelli

A coronamento di un rapporto ormai consolidato tra la Fondazione Feltrinelli e Cortona, sabato 7 aprile ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione della sede cortonese della Fondazione stessa e della Biblioteca Feltrinelli, con la donazione dell'Archivio storico della casa editrice milanese alla nostra città, composto di tutti i titoli (circa 1600) pubblicati dal 1955. Le opere sono a disposizione del pubblico, in due saloni pianoterre di Palazzo Casali, per la consultazione.

Tanti ospiti illustri nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale a presenziare un avvenimento di grande rilievo che, al di là del contesto propriamente cortonese, era anche l'occasione per festeggiare i quindici anni della Fondazione ed i trentacinque della Casa Editrice, che nacque nel 1955 per iniziativa di Giangiacomo Feltrinelli che, in seguito, legò alla stessa diciotto librerie dislocate in tutta Italia.

Erano presenti Evgenij Pasternak, figlio del grande romanziere russo, venuto appositamente da Mosca in occasione del centenario della nascita del padre; Inge Feltrinelli, moglie di Giangiacomo e Presidente della Casa Editrice; il figlio Carlo che ne è il Consigliere delegato; Sandro D'Alessandro che è il Direttore editoriale, Salvatore Veca Presidente della Fondazione e gli scrittori Nadia Fusini e Antonio Tabucchi.

ministro delle finanze, Rino Formica, il cui tenore era stato concordato da tutti gli intervenuti. Nella missiva veniva caldamente chiesto di non sopprimere l'Ufficio in questione per tutta una serie di motivi, primo fra tutti la diversificata ampiezza del nostro territorio comunale. Vale infatti la pena ricordare che il "mandato" su cui opera l'Ufficio I.D.D. di Cortona si estende per più di 400 chilometri quadrati ed interessa una popolazione di 34.000 abitanti, i quali producono circa 18.000 dichiarazioni dei redditi, tra le quali, quasi 3.000 relative ad attività industriali, artigianali e professionali.

Nel mentre la lettera suddetta viaggiava e forse giungeva a destinazione, una delegazione del PSI cortonese si recava a Roma ed aveva un incontro con Filippo Marzano, capo di gabinetto del Ministro delle Finanze, al quale veniva esternata la richiesta di non soppressione. Il giorno dopo l'onorevole Mauro Seppia inviava una nota ad Augusto Calvani, segretario del PSI-Sezione di Cor-

Fra le autorità locali, con il sindaco Italo Monacchini vi erano l'assessore alla cultura Emanuele Rachini e il presidente della Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca Edoardo Mirri. Presente anche Giorgio Renzi, assessore alla cultura della Provincia di Arezzo. In tutti gli interventi che si sono succeduti durante la cerimonia, è stato evidenziato quanto di positivo è stato fatto nei cinque anni di rapporto tra la "Feltrinelli" e Cortona. "Dal 1986 ad oggi - ha detto Monacchini -, la Fondazione ha promosso ed organizzato, insieme al Comune, cinque Colloqui internazionali che hanno finito per costituire importanti occasioni di libero confronto di idee, dando vita ad esiti rilevanti, sia dal punto di vista scientifico che da quello dell'opinione pubblica informata.

Una delle ricadute più importanti per Cortona - ha proseguito il Sindaco - del rapporto instaurato con la "Feltrinelli" è stata quella della valorizzazione dell'immagine cittadina: Cortona si è ritrovata al centro di importanti dibattiti che hanno coinvolto, oltre a storici ed a personalità di rilievo nazionale ed internazionale, televisioni e giornali, italiani ed esteri. All'attività centrale dei "Colloqui", si è affiancata nel tempo un'attività di seminari e giornate di studio che ha contribuito, anch'essa, a rendere familiare alla comunità scientifica ed ai ricercatori l'ambiente storico, naturale, artistico ed umano di una città come la nostra".

VERNACOLO

All'inizio della nuova gestione, Doberdò Bietolini, cui il giornale ha dedicato una intera pagina, ripropose nella rubrica "La posta di Dob" il dialetto cortonese creando intorno alla rubrica un interesse vivo anche se, come succede spesso,

qualcuno si lamentava perché considerava quel linguaggio non "puro".

Dopo la sua morte il giornale non aveva più trovato collaboratori disposti a continuare l'iniziativa.

Quasi per caso in una amichevole conversazione con Zeno Marri scoprimmo che

DAL CANTON DE CA' DE FRÈTI

a cura di ZENO MARRI

'L mi' Dottore!!!

'L mi' Dottore è brèvo da n' se dire con quattro pasticchine e 'na puntura m'è parso respirèr l'èria...pura! e mò nn'ho più timore de...murire!!!

M'ha spieghèto che si me fò...curaggio me m'porto e piglio picca come un mulo io a la DENTONA gne vò proprio al culo e me prucuro cusì 'l grosso vantaggio!!!

de n'contrèr 'sta brutta trista e racchia non col timore e co' na gran...cacona ma co' na sprigiantissem...pernacchia!!

Cusì io partirò guèsi giuglivo... d'aella fatta passèrè da...cogliona! chè m'ha ghirmiso ma...m'ha trovèto Vivo!

Le Lumèche stracche!

Aeo magno le sansicce co'l fagiolo sommiò la notte'n Sacerdote Trusco toga de lino e calzèri de curgiolo chèpo furto l'occhj n'pò curruscol!

pensò repènte che s'èra a Carnovèle e che calcuno se fusse mmascarèto ma'l Prete Trusco stradocchèva mèle serio, grentoso, turbejjo n'cazzèto

me bociarò...strillea come'n porchetto: 'n'omo de mo parecchio...nguardinèto sotto l'occhj de chi aj lavori è adeato, l'avanzè del mi Tempio ha...vullechèto

ma mò l'faccio concèrè pe le feste che quande arò n'formèto'l Lumacone e tutti i Lumachini grandi...este grossi spiculatori del...Sapone"

sintirè che sgrolletè e...siguzzoni c'ariquili de focu n'ul giornèle

che cunferenze, visete...spezioni al Tempio Trusco concèto tanto mèle!"

Gne disse fa pianono...n'agùere va de sovelleco senza saette e toni che si a lo svegghjo aessono stolèrèe podarèbbon cadere'n cur'vulsion!!!

'L Trusco zitti sagli'n punta de piedi serrò na mèna a nocquelo e coi detti picchiò...l'uscio s'apri e tu n' ce credi i Lumachini trovò tutti arduèti...

stremèti se moveono a barcolloni... e come la vita gne scappasse via stracchi sfuntiti cadeono a straeloni sudèti frèchi...guèsi nn'angunia!!!

Dubbetò'l Trusco calche...righiaciatara archjuse l'uscio...riscese a Camucia cunvino che tra L...guèti de la Cultura quel d'esse stracchi è'l peggio che ce sia!!!

Zeno Marri



conservava nel cassetto una gran quantità di poesie in dialetto.

Accolse con entusiasmo la proposta ed inizialmente il giornale gli ha offerto due mezze colonne.

Nel premio Benedetto Magi, prima edizione, ottenne il maggior consenso di voti.

Da qui la realizzazione di una intera pagina dedicata al vernacolo grazie alla preziosa collaborazione di altri due poeti dialettali, Federico Giappichelli e Rolando Bietolini.

Che il vernacolo venga letto lo si deduce dalla posizione che Giappichelli e Bietolini tennero nella classifica

del premio Magi, terza edizione.

Nel celebrare con vecchie copie anastatiche il nostro centenario non potevamo non dedicare un'intera pagina a questi meravigliosi collaboratori che hanno rinverdito con la loro sagacia il gusto di rileggere in dialetto.

VERNACOLO MERCATALESE

a cura di FEDERICO GIAPPICHELLI

Natale d'altri tempi. Ricordi d'infanzia

In prossimità del Natale le splendide brinate e talvolta la neve e l'arrivo degli zampognari c'immergono in un mondo irreal e fantastico. Aspettavamo con gioia e trepidazione la sera della vigilia per ricevere i doni del Bambino Gesù.

L'attesa A scòla se facèa la littirina... Per giorni e giorni la maestra ansiosa: "Guarda che macchia hai fatto, Marrettina! Rigo, quella comèta è spaventosa!"

E via! ... Chjappèa quei fogli, gufa gufa il cigugnèva tra le mène e lèsta aprìa lo spurtillino de la stufa... Tutti quei bèrci ci sciupòon la festa!

Pù dididèva d'ajutacci e ... allora facèva 'n disignino, bello o brutto, nojaltri s'arpassèva e 'n mén de n'ora ...che littirina! "Nascondete tutto

ché sotto 'l piatto, poi, sistemere te il giorno di Natale, babbo e mamma contenti come pasque voi farete!" "Si, si!" Quant'èra calda quella fiamma

che tai camini e drènto ci bruceva! Passòno i giorni e boni ta la via e 'n chesa s'aspètta ... pù si bufèva co' le pancèlle larghe, che alligria!

Il Ceppo Pe' la vigiglia de Natèle, buja 'n cèppo de cèrqua se mettèa a brucè tal focolère: um! Qualeche caluja volèa pel cielo nero p'avisè...

p'avisè 'l Bambinello che girèva sopra le chèse col su somarino... e per fagnji sapè che l'aspètèva mozionèto, laggù, qualche cittino.

Davanti ai capifochi c'èra 'l fièno e ta 'n piatto 'l trièllo preparèto... e 'ntanto i frèghi se tenèon per mèno co' l'occhj apèrti, senza aritèr 'l fièto.

E Lu scendea giù, ma 'n se vedèva: èra Gesù! Do colpi, do scatziti, e da la cappa nera ecco cadèva 'na mela, 'na meràngula ... do tizzi.

Doppo avè ditto la su poesia el ragazzino: rosso! 'n battimèno... Gesù Bambino se ne giva via tappe le stelle, sempre più lontèno!

La scartocciatura. Mercatale fino anni '40

Verso la fine di settembre la scartocciatura del granturco radunava nelle affumicate cucine dei contadini gente di tutte le età. Al fuoco lume delle lampade a petrolio, o ad acetilene, il lavoro procedeva, gioioso, fino a tarda notte, tra canti, lazzi e schermaglie ... Non mancavano, naturalmente, i commenti sui fatti del giorno e sulla cronaca paesana.

"Che magnarà la spòs'la prima sera?..." cantèa Francesco 'n cima a la mucchièta, più alta, 'n tròcche! scartocchèa, la Tera? se dèa da fè col lume, e la vivita

de le ragazze rispòndèa de grosso! Tonfèon le spighe ... "O frèghi fete pièno ché 'l grinturco 'n sòn brècquèle! de fosso, e l'inverno 'nn è più tanto lontèno!

Quando bufà la torta 'ntorno al focu

ve pièce sgranocchèj con do balocce ch'èlle! tal pignatto nun è poco!..."

E 'l canto giva avanti ad alta voce ta la cucina nera ... a nun finì... "do turtiline e 'l mezzo picciunci."

Note

1) 'ntròcche=mentre (arcaico); 2) la Tera=la Teresa; 3) brècquèle=sassolini; 4) buja=nevica; 5) ch'èlle=che averle; 6) boce=voce

I PINSIERI DEL SOR ORLANDO

La cichela e la formica (Arvista da grande)

Da picchj la maestra n'arcontèa che la brèva formica privedente, quande nia l'istète lavorèa, mentre la cichela 'n facea gnente.

Tutto 'l giorno tu gli albrì cantèa,

vivendo la su' vita allegramente; glie a l'inverno mamanco ce pensèa, filice de cantè cuntinuatamente.

Mo che so' fatto grande l'esperienza 'na virtà m'ha mostro 'n po' più cruda,

che volgo raccontèrè 'n confidenza.

Non vurrìa ch'alcun se disilluda, ma posso assicurè con competenza che quand'è isètè la cichela suda.

Rolando Bietolini

Le elezioni viste dal popolo

"Chèro Bippin, ce semo 'n'altra volta, 'l cinque d'aprile tocca arvi a votèrè!" "L'ho sintuto, la Chèmera s'è sciolta, el diceno ièr l'altro dal birbière."

"Pèrè ch' nguanno ce sirà 'na svolta e che le cose d'ovaran cambièrè!"

"Porò minchjone, damme retta, scolta: chj va lassù non pensa ch' a magnèrè."

Rolando Bietolini

A ognuno 'l su' mestjere

Una volta el prète de Montalla incontrò la cittina de Gigetto che da sé sola, ruschia ntu la spalla, via a portè la su' troia dal Lupetto!

"Du te ne vè, picchjina, da te sola?" "G'adimando Don Piètro 'n po' curioso. "Al verro ciò da vi' a portè la troia!"

Quella arispose 'n ton tutto festoso. Gne disse 'l prète ator scandalizzèto:

"El podèa fè 'l su babo, si non erro." E la Minchina: "No, chèro Don Piètro, 'sta cosa la pu' fèrè solo 'l verro."

Nel 250° della Canonizzazione

S. Margherita da Cortona

Ripetiamo, in sintesi, con qualche cenno di cronaca le iniziative felicemente risolte nella sala delle conferenze, annessa alla Basilica di S. Margherita, nel 250° della canonizzazione della Santa.

L'11 settembre 1977 in pio pellegrinaggio a Cortona giunsero alcuni artisti fiorentini guidati dalla prof.ssa Jolanda Milani Lelli, scrittrice, che per la circostanza intrattene il pubblico sul tema: "L'uomo pellegrino alla luce della fede". Fatto rilevante della serata fu il dono di un "carboncino" da parte di Annigoni.

Il prof. Guido Mirri, il 2 di Ottobre 1977, parlò de "Il culto di Santa Margherita con particolare riferimento all'opera dei Vescovi Cortonesi".

La conferenza fu un vero omaggio al 50° Vescovo di Cortona Mons. Franciolini nelle fauste ricorrenze del 60° di Sacerdozio e del 45° di Episcopato. Ci occupammo, a suo tempo, della serata, rilevando soprattutto lo stile pregevole del singolare oratore, che sostenne tutta la conferenza.

Una Santa

Il 6 novembre sempre del 1977 veniva presentato l'argomento "La Chiesa di Santa Margherita" della Dott. Adriana Mezzetti. Per la circostanza vennero illustrate numerose diapositive eseguite, a suo tempo, dal compianto Oreste Lucarini.

La prima conferenza margaritiana del 1978 porta la firma della nota Jolanda Milani Lelli ed ha questo titolo: "Afferata da Cristo". Nella stessa serata artisti fiorentini donano quadri alla sala e recitano poesie.

Con "Il fuoco del mio amore ti trasformò (ovvero il cammino di Margherita verso la santità)" il preside prof. Paolo Battisti il 18 Maggio intrattene un attento e numeroso pubblico, attratto da una chiara esposizione e da una analisi profonda e umana delle tappe essenziali della vita della Santa.

Il 4 Giugno Padre Francesco, animatore di tutta questa intensa attività promuove una tavola rotonda dal titolo "La Figura storica di S. Margherita" a cui partecipano l'instancabile Jolanda Milani Lelli, il Prof. Franco Cardini dell'Università di Firenze, Padre Martino Bertagna, moderatore della serata Nicola Calderone, redattore del Verbale Mons. Benedetto Magi.

Nello stesso mese e precisamente il 18 di Giugno Mons.



Nicola Fruscolini affronta con straordinaria chiarezza e dovizie di interessanti notizie un argomento complicato e di non facile approccio «Il processo di canonizzazione di S. Margherita».

Il prof. Armando Paoloni, nella stessa serata, con la nota abilità espositiva presenta il libro della scrittrice Guerriera Guerrieri: "Santa Margherita nella pietà, nella lettura e nell'arte".

Riprendono le celebrazioni dopo la pausa estiva con D. Benedetto Magi il quale con "Margarita Christi" esibisce, con una attenta indagine, i caratteri essenziali e qualificanti di un giornale nato nel 1927 in occasione del 2° Centenario della Canonizzazione di S. Margherita. Il Prof. Edoardo Mirri, stimatissima figura nel campo della cultura, il 2 ottobre ad un folto pubblico intervenuto parla de "La spiritualità di S. Margherita nella visuale francescana".

Dovendo, per ovvie ragioni, essere sintetico, in questo "excursus", dell'oratore e della sua esposizione rileviamo un inconfondibile stile, una profondità di concetti sostenuti da tratti pregevoli di originalità. Il 22 ottobre Padre Battaglioli, Ministro Provinciale dei Frati Minori della Toscana con le sue note capacità discorsive e con la sua sensibilità poetica intrattiene i numerosi presenti, "Il Drama della Passione di Cristo rivissuto da S. Margherita nel capitolo V della Legenda di Fra Giunta da Bevegna".

La conclusione delle celebrazioni in onore della Santa assume un tono di particolare ufficialità: suggestiva cornice della manifestazione è infatti la sala del Consiglio Comunale. Il Prof. Padre Eliodoro Mariani, professore di filosofia nel Pontificio Ateneo Antonianum presenta la sua in-

AL TEATRO SIGNORELLI

TUTTO PERBENE

"Tutto per bene": e lo si può dire con soddisfazione non solo per come la commedia è stata interpretata ma il "tutto per bene" può andare anche all'indirizzo del programma, che ci ha consentito, durante la stagione invernale di trascorrere del tempo con gli interpreti più qualificati del teatro italiano contemporaneo.

La Commedia è stata seguita con grande interesse da un numeroso pubblico che ha dimostrato la sua soddisfazione applaudendo ripetutamente i bravi interpreti, dalla bravissima Cesarina Gherardi (Signora Barbetti) alla Neda Naldi (Signora Cei), ma soprattutto lui Salvo Randone nel personaggio di Martino Lori, nelle vesti di quel protagonista sul quale Pirandello ha profuso tutta la sua arte e soprattutto ha concentrato in modo efficace i temi della sua dolorosa problematica.

Infatti, qui meglio che altrove, le forme "illusorie e necessarie dell'essere, appunto, perchè necessarie si rivelano, non meno gravi da sop-

portare che se fossero realisticamente consistenti e il loro gioco, perciò facendo risorgere un dualismo che pareva superato, comincia a straccarsi come qualcosa di estraneo dall'io più intimo delle singole creature umane. È il dramma di Martino Lori, che scopre il colpo, con indicibile orrore che la parte assegnatagli nel gioco non è quella voluta da lui, che la forma che lo incatena non gli appartiene: "Mi vedo e mi tocco: uno che non sono io, che non sono mai stato io - e da cui non si par l'ora di sfuggire".

Tra l'altro in "Tutto per bene" il processo psicologico giunge ad una maturazione completa: Pirandello ci arriva attraverso una gamma di situazioni drammatiche, patetiche, grottesche che "animano - scrive Giuseppe Cicalone - questo bellissimo dramma pirandelliano della maschera, intesa come estrema necessità di vita, di disperata ansia di approdo".

NICOLA CALDARONE

metatesi si è arrivati a *leccornia*. Ma si pronuncia così e non *leccornia* come spesso capita di ascoltare.

Zaffiro

E concludiamo in bellezza con una pietra preziosa, lo zaffiro. "Dolce color d'orientale zaffiro...", dice Dante e così deve essere pronunciata, con l'accento sulla *i*. Talvolta si fa confusione con lo zèffiro, il più celebre dei venti, e si cade nella tentazione di pronunciare *zàffiro*. Ma si sbaglia e non è rigoroso confondersi davanti ad una simile preziosità.

NICOLA CALDARONE

Quando nel novembre 1976, dopo la morte di Farfallino, riuscì il giornale *L'Etruria* con direttore Enzo Tortora, Nicola Calderone era nella redazione del giornale rinnovato.

E così è sempre stato, con l'eccezione di un periodo, ma la sua competenza è stata sempre precisa e puntuale ed il giornale anche con lui si è arricchito di notizie ed ha aumentato le simpatie presso i lettori.

Ora Nicola Calderone pur essendo nella nostra redazione è direttore responsabile della nuova emittente televisiva "Linea Uno".

Leccornia

È sinonimo di ghiottoneria e deriva da leccorenia e per



di Nicola Calderone

Occhio all'accento!

Salubre

Il linguaggio televisivo, dei mass-media in generale non sempre è corretto e non sempre si attiene alle regole della nostra grammatica. Si sa che la diffusione del piccolo schermo ha innalzato il livello di base della istruzione degli italiani ma ne ha abbassato visibilmente il tetto.

Così, nella trasmissione di Costanza, il prof. Berlinguer tra l'altro rettore dell'Università di Siena, ripeteva disinvoltamente l'aggettivo *salubre* con l'accento sbagliato sulla vocale *a*. La dizione corretta è invece *salùbre* perchè deriva dal latino *salùber*.

Rubrica

L'avvenire dell'agricoltura

Nei primi anni 80, a conclusione di un articolo pubblicato dal "Corriere dell'Unesco" e intitolato in difesa dei pesticidi, il celebre scienziato americano, Norman E. Borlaug, ebbe a dire: "Senza aver riflettuto, un certo numero di conservazionisti e di difensori dell'ambiente, nonché di specialisti dell'informazione informati molto sommariamente, si sono messi in testa di far abolire prodotti chimici agrari come i pesticidi e i fertilizzanti. Non si sono però resi conto di quale sarebbe il risultato ultimo di tale iniziativa del genere; la carestia e il caos politico che si abbatterebbero sul mondo. Ebbene quelle considerazioni ancora oggi poggiano sul postulato seguente: è impossibile ottenere rese

humus sia incompatibile con l'utilizzazione di concimi chimici; nella pratica, però, risulta assai più comodo utilizzare qualche quintale di una polvere miracolosa anziché fabbricare e spargere tonnellate di letame, cosicché si trascurano quasi sempre la conservazione dell'humus.

L'agricoltura biologica, inoltre, ricorre soprattutto a risorse locali: letame, resti vegetali e animali, sovesci, rocce frantumate, alghe: evita quindi la necessità di costruire fabbriche costose. Inoltre l'agricoltura biologica può essere praticata senza pericolo, e con risultati positivi, qualsiasi sia il livello tecnico degli agricoltori, mentre l'agricoltura a base di prodotti chimici è un servizio con-

lungo tempo ancora i migliori clienti della agricoltura industriale. Anche da certe industrie di trasformazione (zuccherifici, distillerie) c'è da aspettarsi soltanto che vadano alla ricerca dei prodotti agricoli meno costosi. I prossimi decenni vedranno dunque crescere due agricolture parallele. Da un lato l'agricoltura industriale, che continuerà per la sua strada, approvvigionando gli acquirenti che considerano determinante la qualità e il prezzo. Dall'altro una agricoltura biologica che produrrà alimenti di qualità per i consumatori divenuti consapevoli del fatto che la nostra salute dipende da come è prodotto il cibo che mangiamo. Quest'agricoltura esiste già in tutti i paesi industrializzati. Pur rappresentando soltanto una minoranza di aziende, a differenza di quella industriale è in continua espansione. I suoi progressi sono regolari, ma non spettacolari. In agricoltura la lentezza è la regola, soprattutto quando si tratta di cambiare non soltanto le tecniche, ma anche la mentalità.

D'altra parte l'agricoltura biologica non gode dell'appoggio né degli industriali che lavorano per l'agricoltura, né dei servizi ufficiali. Dovendo contare solo sulle proprie risorse, esse manca di mezzi finanziari per farsi conoscere e per pagare i propri ricercatori e i propri tecnici. E allora che dobbiamo fare? Bene, possiamo scegliere tra due comportamenti.

Acquistare prodotti agricoli nel negozio che ci è più vicino o più comodo, cercando quelli meno costosi o di bell'aspetto, senza preoccuparci di come siano stati coltivati né dei loro effetti sulla nostra salute.

Oppure, andare in cerca di prodotti che forse sono anche un po' più cari, ma di cui sappiamo che sono stati prodotti coscientemente e che contribuiscono a salvaguardare la nostra salute.

Nel primo caso favoriamo l'agricoltura industriale, nel secondo contribuiamo a trattenere sulla terra la popolazione contadina indispensabile all'equilibrio di tutta la società.

Comunque, ciascuno faccia la sua scelta.

Francesco Navarra

FRANCESCO NAVARRA

È l'ultimo dei redattori che ha ottenuto la tessera di giornalista nel 1990. Questo teorico ritardo considerando che collabora ininterrottamente dal 1979 nasce dal fatto che si è sempre dedicato con passione "unica" alla realizzazione della pagina agricola trattando una gran quantità di argomenti di attualità arricchendola quindicinalmente con rubriche di notevole interesse quali "Spazio verde" e soprattutto "Le osservazioni meteorologiche". Queste ultime sono particolarmente importanti perché ci danno un quadro complessivo della realtà climatica della nostra zona. È comunque entrato in redazione del mese di giugno del 1985. Per onestà di cronaca dobbiamo ricordare che nella rubrica agricola curata dal prof. Evaristo Baracchi dal 1976 al 1978, Francesco Navarra, anche perché insegnante nella scuola del preside Baracchi, ci inviava pezzi più brevi sullo stesso argomento.



L'andamento altalenante del clima

Variazioni ogni 20-30 anni

1886-1910. Periodo secco e caldo. I ghiacciai regrediscono, si ha un riscaldamento generale su tutto l'emisfero settentrionale e una diminuzione delle piogge in Africa.

1911-1930. Periodo umido e freddo. I ghiacciai avanzano e si ha una stabilizzazione o una diminuzione della temperatura annua nell'emisfero settentrionale e in Africa riprende a piovere con maggiore frequenza.

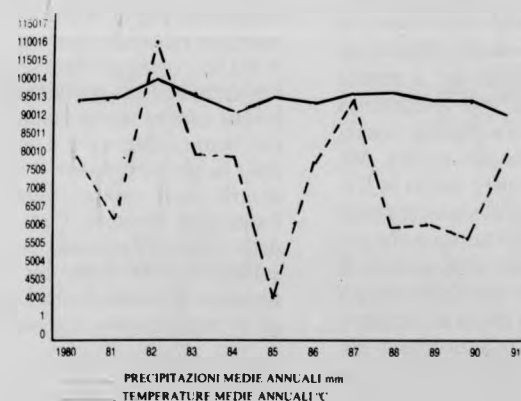
1931-1949. Periodo secco e caldo. Le temperature medie invernali aumentano anche di 8-9° anche di 8-9° C. Si ebbe una notevole diminuzione delle piogge. Numerose specie di animali, in particolare gli uccelli e alcuni pesci marini, si spostarono verso il Nord estendendo sempre più il loro habitat naturale.

1950-1970. Periodo umido e freddo. Durante il periodo precedente gli studiosi del clima avevano preoccupato non poco l'opinione pubblica, sostenendo che i ghiacciai andavano ormai scomparando e che il clima si stava pericolosamente surriscaldando e si imputava alla industrializzazione l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera. Ma dal 1950, piogge intense, freddi invernali e primavere gettarono acqua su queste previsioni catastrofiche dando inizio ad un periodo umido e freddo.

1971-1989. Nonostante le forti gelate del 1985 siamo di nuovo entrati in un periodo caldo e secco. Le temperature sono aumentate e le piogge via via diminuite.

Cortona "in" meteorologia

Si può vedere, attraverso il grafico, come le precipitazioni medie annuali nell'arco di 10 anni abbiano un andamento altalenante con una punta massima nell'anno 1982; si rileva, invece, come la temperatura siano quasi sempre costanti con leggere flessioni e con una punta massima raggiunta proprio nell'anno 1982.



Non dimentichi di essere concittadini di un appassionato botanico cortonese, l'abate Moneti, che ha lasciato tracce notevoli dei suoi studi custoditi presso la biblioteca dell'Accademia Etrusca, abbiamo ritenuto utile, in tutti questi anni, trattare argomenti di erboristeria sia pure limitatamente alle principali erbe e piante aromatiche officinali del nostro ambiente.

Suoneremo le nostre campane

L'art. 1 dello Statuto della Regione Toscana, all'ultimo comma, afferma che "la Regione garantisce la partecipazione di tutti i cittadini alla realizzazione delle sue finalità": si tratta di un principio generale di profondo significato, che risale al precetto costituzionale di uguaglianza e pari dignità e da quello trae origine per ricondursi, più direttamente, al coinvolgimento responsabile di ognuno di noi nella gestione positiva della cosa pubblica: in breve, un principio democratico irrinunciabile. È proprio da questo concetto che vogliamo partire, e non sembri di mirare in alto, per illustrare la parabola discendente percorsa dalla "partecipazione di tutti" trasformatasi nella "gestione di pochi".

Tra quelle finalità accennate sopra, lo Statuto regionale cita anche la promozione della cultura, delle attività turistiche e lo sviluppo del turismo in quanto tale e delle connesse attività economiche. Ma, ovviamente, la carta statutaria rimette a successive leggi e regolamenti regionali l'effettivo ordinamento di ogni singola "finalità", ivi compresa quella turistica. Così, e ormai anche le vetuste mura di Cortona lo sanno, il bel precetto è stato driblato e la legge sul riordino turistico della nostra Regione, ben lungi dal coinvolgere la partecipazione dei cittadini, ha in realtà sconvolto il settore cancellando con prepotenza ottusa gloriose realtà locali, come quella di Cortona. Ma così ha voluto e inteso la Regione, mettendo mani (e piedi) nel comparto turistico che ancora, per certi versi, godeva di quella sana autonomia di gestione tanto invida ai carrozzoni politici. Un'altra fetta di potere e di denaro pubblico da spartire: altro che partecipazione dei cittadini alla realizzazione delle finalità!

Ebbene: vorremmo conoscere più a fondo tutta questa storia. Il Consiglio Regionale ci ha intenzionalmente penalizzato, non ha mai tenuto in alcun conto le, a dire il vero, timide ma ferme proteste dei cortonesi e giocoforza ha sancito la sudditanza di Cortona dall'APT di Arezzo, luogo nel quale, ed è verificabile, la nostra voce non viene considerata.

Con questo ha dimostrato non solo di non capire la "finalità" turistica ma anche di non conoscere affatto la realtà locale o di, passando il termine, fregarsene.

Poiché il "no" velato si è trasformato in assoluta certezza ed è quindi assodato che Cortona non avrà alcuna autonomia turistica, vorremmo che la Regione Toscana, graziosamente, facesse un passo indietro e ci informasse così se, durante il periodo di gestazione della Legge sul turismo, ha mai chiesto (o pensato di chiedere, come lo Statuto regionale prevede all'art. 73), alcun parere al Comune di Cortona, che a dir poco aveva il diritto di essere interpellato visiva l'importanza del turismo nel suo territorio o se, viceversa, ha pensato di far a meno anche di questo "dovere libero" e vorremmo conoscere anche, in caso positivo, le risposte del nostro Comune e dell'allora Amministrazione. E, ancora di più, il Comune di Cortona, di fronte al palese e negativo indirizzo della Regione in materia di riordino turistico, ha mai rivolto un'interrogazione al Consiglio Regionale allo scopo di far chiarezza, come suo dovere e diritto?

Perché da questa vicenda non può tirarsi fuori alcun amministratore, a qualsiasi livello, continuando a nascondersi dietro "ferme proteste" o "pause di riflessione": il cittadino ha il diritto di essere informato e relazionati sui loro comportamenti in virtù di quel mandato elettorale che non è in bianco, come gli eletti sembrano credere, ma contiene dei precisi canoni comportamentali. Senza contare che il cittadino ha anche il potere di suscitargli, certi comportamenti. Esiste, per esempio, l'art. 75 dello Statuto Regionale: sono sufficienti 3.000 firme per l'iniziativa popolare di una Legge o regolamento regionale.

Ed è sufficiente la presentazione di una precisa proposta di Legge al Consiglio Regionale, ancorché d'iniziativa popolare, per far scattare il meccanismo giuridico teso a conseguire la modifica dei confini territoriali di un Comune. Quello di Cortona ad esempio, in vista di un passaggio alla Provincia di Perugia. Si tratta di una reazione estrema, senza dubbio, ma la provocazione ha teso la corda fino a spezzarla. I "tromboni" hanno suonato con la loro voce sgraziata e noi li abbiamo nostro malgrado dovuti ascoltare. Ora è tempo di suonare le nostre campane.

Isabella Bietolini

LA MIA TOSCANA

A leggere certi libri, mi viene l'orgoglio d'esser nata toscana. Non perché nascerò altrove sia da meno, ma perché c'è chi m'ha convinta che aprire gli occhi in Toscana sia cosa privilegiata. Tanto che se qualcuno m'arrischia un "Cortona? Terra di confine, quasi Umbria", subito cerco di smentire e di dire che noi cortonesi siamo toscani fino in fondo, e che l'Umbria è più in là, al Trasimeno che balugina appena all'orizzonte se ci si affaccia alla balaustra di piazza Carbonaia.

Un sentimento, questo, che non ha da essere confuso col nazionalismo, quanto piuttosto considerato manifestazione d'amore per una terra che noi stessi toscani conosciamo poco, aiutati come siamo ad averla sotto gli occhi per grazia di Dio.

Quel "Maledetti toscani" che Malaparte scrisse tanti anni fa, ci aiuta nella scoperta del carattere dei pronipoti degli Etruschi, tanto complicati da meritarsi un libro in cui difetti e pregi s'intersecano, s'intrecciano, si fondono insieme fino a dar vita ad un composto nuovo fatto di malizia e furbata, curiosità dannata, sbocchezza e tanta storia.

Storia di gente, per dirla con Malaparte, che ha il difetto della intelligenza: e giù a snocciolar nomi che solo a sentirli ti fanno sembrare importante: Dante, Boccaccio, Aretino, Machiavelli, Leonardo, Michelangelo, Galileo, Masaccio, Piero della Francesca, Ghirlandaio, Pietro da Cortona, e anche Papi e personaggi che hanno fatto bella la storia, dal Magnifico Lorenzo a S. Bernardino, da Guido Monaco a Puccini, da Castruccio Castracani a Pio II.

"Che importa se coloro che ci vogliono male, italiani e stranieri... muoiono di rabbia e di invidia sol se apriamo bocca..." continua a gran voce Malaparte, buona cosa sarebbe se in Italia ci fossero più toscani e meno italiani, perché i toscani hanno mantenuto integre l'intelligenza e la libertà d'una sfrontatezza insolente che fa dire pane al pane e vino al vino anche in faccia a Re, Papi e Imperatori. Oggi si potrebbe ag-

giungere: a presidenti a ministri, giacché se i suonatori cambiano, le musiche, però, sono sempre le stesse.

Ma come non parlare di personaggi e d'arte, di cipressi e ulivi, di pievi ed eremi, delle colline ondulate di messi della Val di Chiana e dei dirupi verdi del Valdarno, dei precipizi delle Apuane e del ridente della Versilia, insomma, della terra tutta di Toscana?

Non è soltanto sogno, o ricordo smarrito nel tempo, quello d'un paes-



saggio dalle svariate ricchezze di natura e d'arte, c'è un capolavoro di saggistica al riguardo che riconduce sotto i nostri occhi, con parole che danno l'immagine fatta e finita della terra toscana, l'incanto dei luoghi e dei paesi ed è "La mia Toscana" di Idilio dell'Era.

Un grande scrittore nascosto, intriso di rara schiettezza di sentimenti che si trasforma sulla carta in altrettanto rara chiarezza di contenuti espressivi. Egli rivive la sua Toscana con occhi di poeta. Ce ne narra la storia, unendo gli uomini con le cose, l'aria con il paesaggio e il cielo con il mare, tracciando così un gigantesco affresco che ha i toni della più pura tradizione medievale. E di medievale Dell'Era illustra sommatamente due cose: le abbazie e le pievi, i castelli e le torri della terra di Toscana. Come dire: la croce e la spada, il divino e il temporale, la Chiesa e lo Stato.

Tuttavia, all'ombra dei Vescovi guerrieri, come Guglielmino, dei foschi eroi di dantesca memoria come Farinata degli Uberti e delle mistiche vicende dei santi, come quella della nostra Margherita "fiorita sul monte", egli non tralascia la poesia spicciola della vita campagnola del contadino toscano, che da secoli consuma gesti sempre uguali ma che si rinnovano con le stagioni, bionfocchiando colorite imprecazioni per il secco che

asciuga la terra e per la pioggia di troppo che l'annega. Pagine rievocative, dice il breve prologo, quasi con sapore di epitaffio. Ma no, la Toscana è sempre quella mistica e sbocciata della tradizione, esistono ancora, e non solo sulle tele di Fattori, quegli scorcì di paese tra gli ulivi, quelle pievi nascoste dai cipressi col cimitero accanto, ed esistono i borghi di montagna affogati dai castagli. E nelle campagne

coltivate a vigneto s'intravedono ancora muri giallognoli delle ville toscane che d'autunno odorano di mosto lontano un miglio e le fattorie che paiono villaggi in miniatura. Certo, all'ombra del cipresso c'è il trattore e non più la zappa; certo, le ville si spopolano, cambiano nome e la tradizione si spezza e d'estate masse di turisti frantumano il silenzio delle nostre antiche città di provincia, ma la terra di Toscana è pur sempre la stessa, immutata, con l'ulivo e il cipresso, la vite e il grano che hanno ispirato poeti e pittori e che ci riempiono tutt'oggi gli occhi e il cuore.

Isabella Bietolini

ISABELLA BIETOLINI

È stata fin dall'inizio della gestione diretta da Enzo Tortora tra le prime collaboratrici. I suoi articoli li ritroviamo in quasi tutti i numeri fino ad ora usciti. Il primo riconoscimento di questo impegno le è venuto allorché nel luglio 1982 ottenne l'iscrizione all'albo de giornalisti avendo presentato il curriculum giornalistico con la documentazione degli articoli pubblicati. Dal maggio 1983 ha accolto l'invito dell'Amministrazione del giornale ed è entrata in redazione e collabora attualmente con l'impegno che le è riconosciuto.



... DI SICURO C'E L'HA CON ME PER I PARCHEGGI



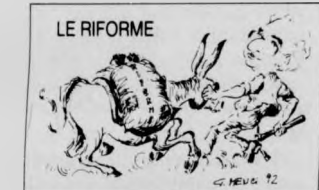
L'uovo di Pasqui



MEZZOGIORNO DI FUOCO



COSSIGA HA TORTO... HAI TUTTO IL DIRITTO DI PARLARE



GABRIELE MENCÌ

Non è facile descrivere questo collaboratore perché meglio di qualunque espressione parlano le sue immagini.

A chi lo conosce personalmente Gabriele può risultare un uomo schivo e forse timido, ma quando ha una matita tra le mani diventa di una brillantezza tutta particolare.

Lo scorso anno ha vinto la seconda edizione del premio Benedetto Magi.

Un'ultima qualità che gli dobbiamo riconoscere è che nonostante abiti e viva a Castiglion Fiorentino è riuscito a focalizzare i punti salienti della vita cortonese.

La campagna cortonese alla fine del Medioevo

Le notizie storiche ci vengono dal medievalista Giovanni Cherubini, che ha pubblicato recentemente per i tipi di Giunti e Gambi in Firenze uno studio sulla situazione urbana e rurale della Toscana nei secoli finali del Medioevo.

Nella terza sezione del volume, trattando del territorio aretino, dedica alcune pagine alla campagna cortonese, dove l'agricoltura era allora condizionata dalla presenza della palude della Chiana. Su tale situazione sono numerose le testimonianze di autori dell'epoca. È certo nota la citazione dantesca sugli ospedali della valle, pieni di ammalati tra luglio e settembre. Meno note, forse, le espressioni di Francesco da Buti (commentatore della *Divina Commedia*) che parla della Chiana come "fiume paludoso", di Giovanni Villani, che usa la definizione di "palude" e del Boccaccio che si spinge a "infame palude". Gambino d'Arezzo e Fazio degli Uberti ricordano l'aria "sezza e tenebrosa". Il nome Chiana con il tempo finì per assumere il significato di "luogo paludoso ed infetto" e uno dei primi ad usarlo come nome comune fu Luigi Pulci.

La palude, comunque, non copriva che 8.800 ettari di terreno: la parte restante era ben popolata e le colline erano nominate come gradevoli e fruttifere. Del resto la stessa palude non era del tutto improduttiva. Infatti il comune di Cortona esercitava il monopolio sulle cannuce, che vi crescevano rigogliose e che servivano per costruire stuoie.

L'insediamento e l'agricoltura erano ovviamente d'altura, come dimostrano le collocazioni delle chiese. In collina si combinavano cerealicoltura e viticoltura, mentre in montagna si praticavano la pastorizia, la caccia e la raccolta del legname. I greggi pascolavano sui prati montani e in gran parte transumavano a settembre verso la Maremma, per riprendere a maggio la via del ritorno.

Una produzione molto ricercata a causa dello sviluppo della manifattura tessile era quella del guado, prima richiesto dal mercato settentrionale e dal Trecento monopolizzato dalla città egemone Firenze. La donna "coglitrice di guado" era figura consueta nella campagna cortonese; a lei si affiancavano i raccoglitori di un'altra pianta tintoria tipica del Chiuso: la robbia.

Anche i vini erano molto apprezzati. Secondo il novelliere lucchese Giovanni Sercambi i vini bianchi e rossi delle piagge cortonesi, tutte piantate a "igne e giardini di mandorle", erano graditi agli intenditori. Quanto alla fauna, dobbiamo pensare che, nonostante l'intensa opera di coltivazione, le zone montane erano assai più selvagge di oggi.

Le boscaglie in particolare erano popolate da daini, cervi, caprioli, fagiani, lupi. Quest'ultimi poi erano onnipresenti e si avvicinavano ai villaggi e alla città. Per

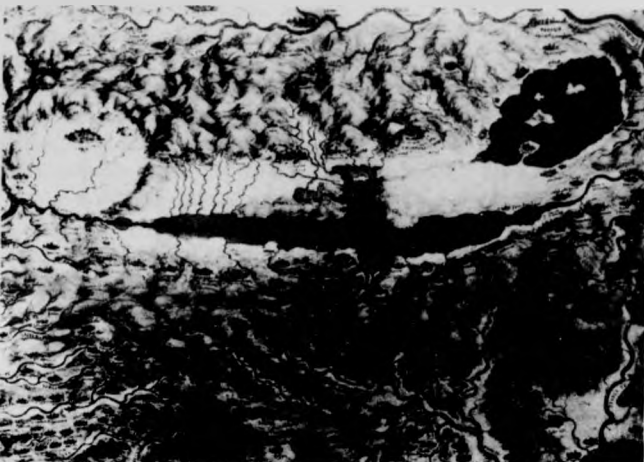
la loro cattura o uccisione erano previsti sempre dei premi.

Il volume del professor Cherubini dà un profilo completo della Toscana nel Basso Medioevo, con documentazioni e una ricchissima bibliografia.

Scritto in italiano chiaro e pre-

ciso, può interessare tutti gli appassionati di problemi dell'ultimo medioevo toscano, soprattutto sul tema della storia urbana e rurale, dai cui è stato ricostruito un quadro coerente ed esauritivo.

Nella Nardini Corazza



Nella foto: Disegno della Val di Chiana di Leonardo da Vinci - 1502-1503, Windsor Castle, Royal Library.



DOMENICA 2 APRILE AL TEATRO SIGNORELLI

Lungo viaggio verso la notte

È il viaggio di ogni uomo, il lungo viaggio verso la fine. Tuttavia, essendo diverso per ciascun individuo, e perché differenti sono i caratteri e perché dissimili sono i compagni di cammino, gli aspetti sono sempre particolari ed i risvolti impensati.

Eugene O'Neill, drammaturgo statunitense della prima metà del '900 vincitore del premio Pulitzer e nel 1936 del Nobel, con questo ultimo dramma ci ha consegnato la sua autobiografia, che è reale nella sostanza ma rivissuta attraverso la rielaborazione creativa per cui i fatti si intersecano, la cronologia ondeggia, le parole si conformano alle esigenze della "verità" dell'artista. In fondo, come sostiene il critico Fedele d'Amico, le autobiografie non sono quelle che ripercorrono pedissequamente una storia umana, ma il libero racconto di ciò che si è vissuto e di quello che del vissuto resta dopo che la fantasia lo ha filtrato. Una sola infatti

è la vera vita: quella che ricordiamo dopo averla costruita dentro di noi giorno per giorno.



Claudio Bigagli

Così il protagonista, che avrebbe desiderato una madre innocente, immaginando che altri l'abbiano avviata al vizio, dà alla donna una realtà per lui accettabile in quanto priva di colpe volontarie. Certo la vita di O'Neill fu dolorosa e doloroso è il dramma scenico, ma ci viene trasmessa la sensazione che

Anniversari di cortonesi illustri Tommaso Braccioli erudito di cose cortonesi

Mori in Cortona quattro secoli fa, Tommaso Braccioli di Bernardino, appassionato indagatore di storie, di famiglie cortonesi e di personaggi notevoli. Non amò stampare, come altri nostri studiosi del secolo XVI, per cui la sua produzione si conserva manoscritta ad eccezione della *Lettera del Gran Turco*, tradotta dal latino e impressa a Perugia. Evidentemente sensibile alla bellezza femminile, compose centoundici terzine in lode delle sue concittadine più avvenenti. Questo *Trionfo delle belle donne cortonesi* è gradevolissimo a leggersi e vi si ritrovano cognomi assai noti di nobili fanciulle, per cui il Braccioli ha trovato soavi paragoni con immagini della natura, arricchite spesso da reminiscenze classiche.

È lungo il trattato *Strati delle cose di Cortona* dove sono citati tanti famosi autori che nelle loro opere ricordarono la nostra città (come Fazio degli Uberti

nel suo *Dittamondo*) ed è allegato un ricco corredo di disegni di edifici ora scomparsi (come la Chiesa di S. Giorgio, la porta di S. Domenico. Bellissima la Fontana di piazza smontata nel 1550). Della sua dissertazione sugli uomini illustri di Cortona si parlò di smarrimento, ma il Mancini ritiene che sia invece quel registro manoscritto, senza titolo, dove sono elencati i nomi dei cittadini distinti in qualche arte, in uffici pubblici, nell'insegnamento ed in tante altre attività. Quanto al dialogo braccioliano sui travagli di Cortona sempre il Mancini pensò che fosse il manoscritto *Dialogo fra Cortona e Fortuna*; sebbene si possano avere dei dubbi mancando la data e la dedica a Marcantonio Laparelli, che secondo Francesco di Paolo Baldelli, altro diligente raccoglitore di memorie patrie, avrebbero dovuto esserci.

Nella Nardini Corazza

NELLA NARDINI CORAZZA

La sua collaborazione risale ai primi anni della rinata Etruria.

Nella Nardini si è sempre occupata della terza pagina ed i suoi articoli si sono sempre contraddistinti per un acuto impegno culturale e storico. Ha seguito spesso le stagioni di prosa del teatro Signorelli rivelandosi critico attento ed originale.

È in redazione da numerosi anni; per motivi di lavoro ha dovuto lasciare questo incarico riprendendolo non appena le mutate condizioni glielo hanno consentito.



Gabriele Ferzetti e Anna Proclemer

LE AZIENDE AMICHE

Nel festeggiare questo centenario non possiamo dimenticare gli amici che ci hanno consentito e ci consentono di realizzare quindicinalmente il nostro giornale.

PESCHERIA

la lanterna

CAMUCIA
via Matteotti, 41
Tel. 0575/604838

CAVALLO e CAVALIERE SELLERIA

TUTTO
PER L'ATTUAZIONE
Via R. Elena, 83 - CAMUCIA (AR)
Tel. 0575/630384

EDILTER srl IMPRESA COSTRUZIONI

Piazza De Gasperi, 22
Camucia di Cortona (AR)



IL TAPPEZZIERE

di Solfanelli Lido
TENDE - TENDE DA SOLE
POLTRONE
Via Lauretana int. 7 - Tel. 0575/604788
Via della Repubblica, 11 - Camucia (AR)



Ci corre l'obbligo di ringraziare innanzitutto i tanti abbonati che annualmente sottoscrivono con impegno ed affetto la quota dell'abbonamento. Ma un grazie particolare è doveroso darlo alle tante aziende che con la loro quota di pubblicità ci consentono di completare il bilancio di previsione per la realizzazione dei 23 numeri

di cui si compone la nostra pubblicazione anno per anno. Sono tre pagine piene con tutti gli inserzionisti che in questo anno 1992 hanno sottoscritto l'adesione. Il giornale come sempre è avvenuto ha avuto necessità di questi amici tanto che nella terza pagina di questo numero speciale abbiamo deciso di pre-

FOTOMASTER

FOTOGRAFIA - VIDEOREgistRAZIONE - CERIMONIE
Via Nazionale, 74 - CORTONA (AR) - Tel. 0575/601383



Concessionario:
SHARP - COPIER - HITACHI - RICOH - SELEX
Rivenditore:
OLIVETTI - UNDERWOOD
Registratori di cassa fiscali omologati - Terminali di cassa
Macchine e arredamenti per ufficio - Fotocopiatrici - Telefax - Computers
Assistenza tecnica



di Alfiera Zampagni & C.
MATERIALI EDILI IDROTHERMOSANITARI - TERMOIDRAULICA
PAVIMENTI e RIVESTIMENTI DELLE MIGLIORI FIRME
ARREDO BAGNO - RUBINETTERIE - CAMINETTI
Tel. 630389 - Tel. ab. 603148-603974



Esclusivista Cucine Scavolini - Casalingshi
Via G. Matteotti, 66 CAMUCIA (AR) Tel. 0575/601424



Concessionaria per la Valdichiana
di TAMBURINI A. s.n.c.
di TAMBURINI MIRO & C.
Loc. Le Piagge - Tel. 0575/630286 - 52042 Camucia (Ar)



PRODOTTI OMEOPATICI
PROFUMERIA: concessionario
IL PRIMO PROGRAMMA INTEGRATO CHE COMBATE L'INVECCHIAMENTO CUTANEO PRECOCE
Biotonus
VIA NAZIONALE 38 - CORTONA - Tel. 0575/603206

POLLO VALDICHIANA ALEMAS

di SCIPIONI
Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944

sentare alcune pubblicità importanti che venivano pubblicate nei vecchi numeri dell'Etruria a partire dalla fine del secolo scorso. A questi amici il consiglio di Amministrazione non può che rivolgere un grato pensiero perché è anche grazie alla loro disponibilità che il giornale ha potuto continuare e crescere riuscendo a realizzare un quindicinale a 16 pagine.



CAMUCIA di CORTONA Tel. 0575/604890



La vostra richiesta di preventivo impegna solo noi
Loc. VALLONE - Zona P.I.P. 34/B - Tel. e Fax (0575) 678182 - Camucia (AR)



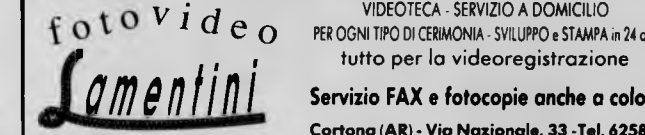
Stabilimento di Camucia
Tel. 0575/630370
Orario di vendita: 8/13 - 15/18
Sabato 8/12



di Persici Luca e Paolo
IMPIANTI TERMICI - IDRICI - SANITARI
CALDAIE VAILLANT
Loc. Centaia, 9 - 52044 Cortona (AR) - Tel. 0575/613171



Lamborghini CALOR - Chaffoteaux et Maury - RHOSS
CAMUCIA (Arezzo) - ☎ (0575) 62694



VIDEOTECA - SERVIZIO A DOMICILIO
PER OGNI TIPO DI CERIMONIA - SVILUPPO e STAMPA in 24 ore
tutto per la videoregistrazione
Servizio FAX e fotocopie anche a colori
Cortona (AR) - Via Nazionale, 33 - Tel. 62588



Un ospite improvviso?
Una cena veloce con pizza?
Un pranzo domenicale con pollo, coniglio, ... cotto allo spiedo?
Per un vasto assortimento di piatti pronti, ciacche, panzerotti e gastronomia toscana ...
ROSTICCERIA "LA MIGLIORE"
Via Nazionale, 44 - Cortona - Tel. 0575/604450

